TORINO
Anno 73 Num. 187
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Il Sovrano alla giornata conclusiva delle manovre

La rotta del partito rosso

sotto il colpo decisivo della Divisione corazzata

Il comunicato

Nella giornata del 6, dopo alterna vicenda, i rossi, contenuti allo sbocco della valle Dora sulla dorsale dell'Assietta e sulle pendici sud-occidentali del Fraiteve dal rapido intervento degli azzurri, sono stati costretti ad assumere atteggiamento difensivo.

All'alba di stamane l'Armata del Po ha ripreso l'azione su tutto il fronte, allo scopo di stroncare definitivamente l'offensiva rossa. Alle ore 8 era tutta tesa nell'attacco. A seguito di talune varianti di dipendenze le unità dell'Armata hanno assunto la seguente costituzione: Corpo d'Armata corazzato: Divisione motorizzata « Trieste », Divisione corazzata « Ariete »; Corpo d'Armata celere: Divisione celere « P.A.D.A. », 9.o Gruppo battaglioni Camicie Nere; Corpo d'Armata autotrasportabile: Divisione autotrasportabile « Pasubio », Divisione autotrasportabile « Piave », Divisione alpina « Irpinia ». La Divisione motorizzata « Trento » è passata a disposizione dell'Armata della zona di Grugliasco.

Sintesi delle operazioni: in valle Dora il Corpo d'Armata ha attaccato con la Divisione motorizzata « Trieste » lungo il fondo valle e [illegible] la [illegible] corazzata « Ariete » per Avigliana-Sant'Ambrogio; un battaglione della « Trieste » da Viù, per il colle del Lys, ha puntato su Almese. Più a sud, il Corpo d'Armata celere ha lanciato la Divisione « P.A.D.A. » dai colli di Braida a Remondetto [illegible] Sant'Antonino, a tergo delle difese rosse della stretta di Sant'Ambrogio, mentre il 9.o battaglione Camicie Nere, avanzando lungo le pendici orientali del Ciabergia, puntava su Sant'Ambrogio cooperando validamente all'attacco e collegando l'azione della Divisione celere con quella del Corpo d'Armata corazzato. L'accerchiamento è stato completo a nord ed a sud.

In Val Chisone ha agito il Corpo d'Armata autotrasportabile e la Divisione « Pasubio » ha attaccato i rossi muovendo alla riconquista della conca di Cesana. La Divisione « Irpinia », rotto l'avversario dai colli delle Finestre e dall'Assietta, si è precipitata su Susa per tagliare la ritirata alle forze [illegible] ripieganti lungo la Valle Dora. La Divisione « Piave » da Pinerolo sta risalendo la Val Chisone per essere impiegata a completare il [illegible].

La manovra dell'Armata del Po si è così chiaramente delineata. L'avversario, contenuto in un primo tempo e attaccato poi frontalmente, è stato colpito al fianco destro, sorpreso con la rapidità di intervento e l'assoluta prevalenza di forze. L'Armata si è così [illegible] in grado di iniziare lo sfruttamento del [illegible].

Alle ore 10 di stamane le grandi esercitazioni dell'anno XVII hanno avuto termine. Comandanti di ogni grado e Stati Maggiori hanno dimostrato salda preparazione, truppe e Camicie Nere hanno messo in evidenza altissime qualità morali ed un ottimo grado di addestramento, che ha [illegible] modo di manifestarsi specie nella perfetta disciplina del movimento e nella prontezza di passaggio alla formazione di combattimento.

Tutti hanno dato superba prova di quello spirito aggressivo e di quel senso del dovere che caratterizzano l'Esercito e la Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, e sui quali il Paese sa di poter contare in qualunque momento.

La collaborazione dell'Armata aerea e l'intervento dell'aviazione da osservazione hanno confermato i vincoli di alto [illegible] che avvincono le due forze armate.

Cinque ore di combattimento

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Zona delle operazioni, 7 agosto.

In sostanza, nelle cinque ore di combattimento in cui tutta l'Armata del Po è entrata nel gioco della manovra si è svolto un attacco frontale violentissimo e tre azioni aggiranti. I « rossi » che ancora detenevano ieri sera i passi di Cesana, della Finestre, dell'Assietta, di Sant'Ambrogio sono rimasti ghermiti come un [illegible] in lotta con un altro più vigoroso che gli cinge il collo col braccio sinistro e con l'altro, a pugno chiuso, gli martella il muso.

Il braccio sinistro in questo caso sono le divisioni celeri e motorizzate « Pada » e « Trieste », le divisioni autotrasportabili « Pasubio » e « Piave » e quella alpina « Irpinia », il pugno chiuso la divisione corazzata « Ariete » che s'è messa sulla strada di Susa ieri sera e stamattina già picchiava a martello con le sue masse di carri armati, di artiglierie, di bersaglieri.

I rossi accerchiati

Una manovra [illegible] che porta l'impronta di una sicura genialità strategica non poteva non sbarazzare il terreno in pochissimo tempo e senza soluzione di continuità. Le resistenze opposte dal partito avversario non avevano altro valore che quello di salvare l'onore delle armi. Irrimediabilmente avvolti e percossi dai tre corpi d'armata della Po, si sono battuti alla stretta di S. Ambrogio, si sono battuti a S. Antonino, hanno reagito da perfetto con azioni frontali, con manovre di controavvolgimento, ma alla fine i giudici di campo hanno dovuto far [illegible] il combattimento, come su d'un quadrato ove uno dei pugili resta in piedi soltanto perchè palleggiato dai cazzotti dell'altro.

E' stato già notato il movimento di sorpresa della divisione « Irpinia ». Mentre la « Pasubio » sbloccava il passo di Cesana, gli alpini superando ad altezze d'aquila le montagne dell'Assietta e di Fenestrelle calavano alle spalle del nemico. La manovra è stata bellissima, per ardimento e velocità degli scalatori, che si sono precipitati come avvoltoi sopra Susa, chiudendo la strada di ripiegamento. Terribile situazione per i « rossi ». Non c'era che da morire o arrendersi. Ogni sbocco, ogni via era chiusa.

Alle 9 di stamattina la battaglia era già [illegible] per gli azzurri, che dopo di avere arrestato l'invasione nei primi due giorni, oggi si disponevano a raccogliere il frutto faticatissimo di una manovra che è costata lo sforzo enorme di avvicinarsi per più di duecento chilometri al fronte, nel termine di settantadue ore, superando ostacoli [illegible] il passaggio di due fiumi su ponti di equipaggi; e i reiterati attacchi di una aviazione avversaria quanto mai intraprendente e galvanizzata dal primo facile successo delle truppe. E non è tutto; perchè la fase più propriamente bellica a partire dal giorno 5 non ha avuto per gli azzurri gli inizi brillanti che si speravano. I rossi, orchestrando abilmente sul terreno le loro poche forze, abbracciando il metodo dell'audacia, dell'astuzia, dell'agguato, si sono disimpegnati in molti momenti difficili, in altri riuscendo a infliggere persino qualche fastidioso colpo sui fianchi nemici. Ma — è il caso di anticipare subito questa considerazione conclusiva — dall'impiego di una grande unità come questa armata del « Po » non ci si deve attendere un risultato immediato e di natura prevalentemente episodica. L'ingresso sul campo di battaglia d'un gigante simile ha un [illegible] risolutivo.

Gli ultimi guizzi

Quella del « Po » è una formazione bellica nata per risolvere radicalmente situazioni gravi e urgenti con la forza perentoria di un successo totale. Stamattina la situazione era matura perchè si risolvesse in favore degli azzurri. L'attacco contemporaneo dei tre Corpi d'armata incominciato alle 5, dopo quattro ore aveva già sbaragliato il nemico, che ancora alle 9 resisteva alla stretta di Sant'Ambrogio, mentre sulle montagne [illegible] definitivamente perduto. Non poteva far altro. E' naturale che il comandante di settore, un generale brigadiere deciso a giocare tutto per tutto, stabilisse di difendersi sino all'ultimo. Egli aveva intuito in parte, in parte saputo [illegible] comunicazioni degli altri reparti dislocati sul [illegible], la situazione. Il suo Comando superiore gli aveva ordinato di ostacolare in ogni modo l'ingresso nel calice [illegible] colonne motorizzate azzurre. Aveva, quel generale, il compito di « coprire » un ripiegamento per cui il tempo assumeva un valore enorme. Tanti reparti da caricare sugli automezzi e portare indietro, tante linee telefoniche da smontare, tante artiglierie da ritirare. Occorreva trattenere la tremenda minaccia della Divisione « Ariete », di cui le avanguardie già sulla via maestra della valle apparivano e scomparivano pei campi.

Erano carri veloci e plotoni di motociclisti mitraglieri che [illegible] a balzi di due o trecento metri sull'asfalto e rientravano sui prati; e dietro i cespugli marginali spiando lassù in fondo, [illegible] le casette gialle di Sant'Ambrogio il nemico. S'erano annidati i « rossi » infatti al riparo dell'abitato. Poco più fuori una sezione di anticarro faceva guardia come un cane mastino. In paese le camicie nere del gruppo Marchese avevano ricevuto l'ordine di impegnare il nemico. Il generale se ne stava dietro la sua radio campale e commentava amaramente i bollettini d'informazione che gli trasmetteva il telegrafista. Sbuffava. Si sentiva accerchiato, non respirava a suo agio. Un vecchio soldato ha il « senso » del nemico. E ne avverte la sgradevole presenza ai lati e alle spalle. Infatti alle spalle di S. Ambrogio la PADA attacca i colli di Remondetto e S. Antonino e le Camicie nere del console Gatti scendono dal Ciabergia, ch'è il monte immediato alla stretta. E' un « collegamento » insospettato tra le forze aggiranti: la « celere » e la « corazzata », che fa avanzare adesso più velocemente i suoi carri armati sulla strada di Susa.

L'« Ariete » ha sfondato

All'ingresso del paese s'è svolto il combattimento, tra casa e casa. Le camicie nere dei [illegible] si sono battute [illegible] pochi metri con le loro mitragliatrici, con i loro moschetti. (Spettacolo davvero singolare quel crepitare d'armi insospettabilmente innocue tra « nemici » che non si guardano nemmeno in faccia gli uni intenti a sparare, gli altri preoccupati di passare sulla rotabile come se la [illegible] non li riguardasse. E' poi il giudice di campo che, valutate le forze, attribuisce il successo dell'operazione). Anche noi che eravamo lì, a S. Ambrogio, tra gli spettatori del simulato combattimento avremmo dato la vittoria agli « azzurri ». I rossi erano tanto pochi e così accecati di fronte a quel tremendo afflusso di motociclette armate, di carri corazzati irti di cannoncini, di gruppi d'artiglieria... L'« Ariete » aveva sfondato il fronte e conquistata la stretta, stritolando i difensori.

Che avevano fatto i rossi in ritirata? La via di Susa era chiusa dalla calata degli alpini. Braccati da ogni parte hanno trovato solo possibile scampo passando la Dora Riparia all'altezza di Condove e facendosi saltare il ponte alle spalle. Ancora quando ci siamo andati, gli anticarro e gli appostamenti di mitragliatrici facevano guardia di qua del fiume, ultima garanzia perchè la ritirata non volgesse a disastro. Come una mula alla caccia la colonna di punta dell'« Ariete » s'è lanciata a tutta velocità sulla strada, ha raggiunto il bivio di Condove-Caprie mentre ripetutamente, ai capisaldi, il ponte della Dora, minato, saltava in aria.

Siamo in piena fase di sfruttamento del successo. Le catene di motociclisti azzurri si lanciano per la strada di Susa, che raggiungono [illegible] le 10. S'incontrano con gli alpini. Ed è qui che vediamo per la prima volta in tutto questo tempo di manovra i muli, i cori muli degli alpini, i compagni dei combattenti. E' un incontro che ci pare un simbolo: sono due stili bellici, due epoche della guerra, due modi di intendere le battaglie.

Azzurri e rossi
nella battaglia finale

In alto: un Comando e i reparti avanzati degli Alpini azzurri che [illegible] nella valle tagliando la ritirata ai rossi. In basso: il Comando dei rossi [illegible] la conclusione della battaglia. Pattuglie di retroguardia proteggono la ritirata.

Il mulo e il motore: la lenta fatica sicura dell'animale e il giovane slancio della macchina, che tutto vuol fare presto, a cento all'ora, anche la guerra. La giornata « azzurra » è finita.

Stamattina con l'alba dal Castello di Avigliana noi si osservava la meravigliosa conca e i preparativi della battaglia. Ad una ringhiera di tronchi d'albero era affacciato il Re Imperatore, che è stato in questi giorni di fatica grande dei soldati perennemente in mezzo a loro. Presso il Sovrano erano il Principe ereditario e S. E. Starace; rinuncio ad elencare quanti generali e alti ufficiali, da S. E. Badoglio agli Stati Maggiori delle Forze Armate — compresi quelli delle Missioni estere — Gli facessero corona. Il Re appariva soddisfatto: sotto i Suoi occhi, nella cornice dei monti si iniziava un esperimento se pure limitato nei confronti del caso reale, di quella potenza guerriera a cui Mussolini ha fatto pervenire l'Italia fascista.

Il Sovrano assisteva ad una battaglia condotta col massimo rigore possibile delle nuove dottrine strategiche italiane e la massima approssimazione possibile alla verità. Era contento, il Re, di vedere come la vittoria, non certo per predisposta volontà, ma per il sommarsi di elementi che a mano a mano andavano sviluppandosi dal movimento delle divisioni in marcia, si concretasse sotto il Suo sguardo esperto. E dovevo ciò che si osservava dal Castello di Avigliana in un complesso indescrivibile di monti, di strade, di boschi, abitato dalle dissonanze dei rombi delle artiglierie, dall'urlo delle squadriglie, dai lumi degli scoppi, dalle cortine di occultamento chimico, conosceva uno spirito di potenza. Nè i soldati era possibile vedere, nascosti com'erano nelle vegetazioni, nè i cannoni. Qua e là, come un rottame di vetro traluceva la corazza di un carro armato, il parabrezza di un autocarro. Ma la conca era un perpetuo rimbombo. Nè si potevano vedere le cariche che la cavalleria rossa lanciava contro gli azzurri alla stretta di Trana, nè l'attacco degli alpini sul tergo di Susa, nè la manovra sulla chiusa di S. Michele, ma tutto insieme questo enorme quadro era la battaglia, e da esso scaturiva la voce di una prodigiosa forza semplice ed ardente: il soldato.

Perciò che siamo presto discesi dall'osservatorio, per andare a vedere da vicino come vivesse in sua battaglia; questo soldato che è la battaglia medesima, questo piccolo soldato italiano, che sia fante o camicia nera, pel quale durante cinque ore, dalla Sua ringhiera di tronchi, il Re Soldato ha tenuto gli occhi fissi sulla valle, decifrandu negli scoppi, nei fragori, negli urli del combattimento, sempre la sua sagoma sobria, ardita, paziente; in grigioverde.

Giovanni Artieri

LA GIORNATA

Zona delle manovre, 7 agosto.

L'audace e brillante manovra concepita fin dal giorno 5 dall'Armata del Po, abbozzata nella giornata del 6, è stata, oggi 7, pienamente realizzata.

All'alba la situazione si presentava come segue: allo sbocco della Val Dora i rossi, dopo gli aspri combattimenti di ieri, erano contenuti, anzi imbottigliati, dentro la stretta di S. Ambrogio. La Divisione motorizzata « Trieste » e la Divisione celere « P.A.D.A. » chiudevano ermeticamente il collo della bottiglia. Dietro ad esse accorreva, per sostenerle, il Corpo di Armata corazzato con le Divisioni « Ariete » e « Trento ». In val Chisone l'attacco di fianco dal colle delle Finestre verso Susa della Divisione alpina « Irpinia » era stato iniziato, mentre si schieravano nella valle stessa le due Divisioni del Corpo autotrasportabile: « Pasubio » e « Piave ». La Divisione motorizzata « Trento » (rappresentata) era trattenuta in riserva di Armata e sostituita, a fianco della Celere, dal 9° gruppo Camicie Nere.

All'alba gli azzurri attaccavano su tutta la fronte: da destra a sinistra, in fondo val Dora si schierava ed avanzava la Divisione motorizzata « Trieste »; poi, protetta da una vigorosa preparazione di artiglieria e coperta dal nebbiogeno, la Divisione corazzata gemella « Ariete », puntava su Avigliana; poi il 9° gruppo Camicie Nere da Ciabergia, poi la Divisione celere da colle Braida; tutte queste Unità convergevano su S. Ambrogio. Il poderoso attacco convergente finiva per avere ragione della accanita e brillante difesa dei rossi, resa più viva inizialmente da brillanti puntate di cavalleria. Alle 10 della mattina i rossi potevano considerarsi perduti. A compiere la loro distruzione era intervenuta frattanto dalla val Chisone la Divisione alpina « Irpinia » la quale, conquistato il colle delle Finestre, ieri tenacemente difeso dai Camicie Nere e da cavalleria appiedata, si gettava su Susa, chiudendo così le vie di ritirata ai rossi battuti a S. Ambrogio.

Nella conca di Cesana, la Divisione autotrasportata « Pasubio » rompendo l'equilibrio ivi creatosi fin dall'inizio delle operazioni, riconquistava il paese e la intera conca e si apprestava a risalire verso la displuviale alpina ed oltre, inseguendo l'avversario battuto, avendo in appoggio in seconda schiera la Divisione gemella « Piave », rapidamente affluente nella valle.

Alle 10,30 il segnale di « alt » poneva fine alle esercitazioni.

*

La fase finale
delle operazioni aeree

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Zona delle manovre, 7 agosto.

Alle prime ore di stamane la situazione dei rossi si presentava in questi termini: impossibilità di ricevere rinforzi e necessità assoluta di assicurarsi il possesso della costa di Susa contrastando naturalmente la pressione avversaria allo sbocco della valle.

La situazione degli azzurri, ovvero il piano di attuazione delle prime ore del mattino, era questo: attaccare il nemico con la Divisione motorizzata « Trieste », con la divisione corazzata « Ariete », con un battaglione chimico. Compito inoltre del Corpo d'Armata celere costituito dalla III Divisione celere « P.A.D.A. » era di attaccare l'avversario sul colle Braida e nelle vicinanze dei laghi di Avigliana tentando di circuirlo in fondo alla Valle Dora.

La situazione dei rossi, da privilegiata all'inizio delle operazioni, si presentava oggi estremamente critica. Come premere sul nemico tentando di sfruttare tutte le possibilità dell'aviazione? Qui si può aggiungere che l'episodio di questa mattina, durante la fase finale delle manovre, apparteneva, dai riguardi dell'impiego dell'aviazione, alle eccezioni.

Il bombardamento infatti abbandonava quelli che sono i suoi naturali obbiettivi, ossia i centri industriali e vitali del nemico, per bombardare le truppe e i servizi.

Già si è detto come in pochi casi sia utilizzabile ragionevolmente la specialità da bombardamento contro le truppe, ma questa mattina la massa in movimento era tale da far giustamente supporre al comando dell'aviazione rossa, l'efficacia dell'intervento con impiego particolare.

Alle otto, 30 apparecchi d'assalto Ba-65 riempivano il cielo limitato dalle montagne. Individuata la zona ove l'avanzata azzurra era in atto, gli aerei assumevano la formazione di guerra. La pattuglia che nelle esercitazioni e nelle esibizioni è sempre molto stretta, cioè ala contro ala, in guerra, per l'assalto, subisce una modifica. Il capo pattuglia per ragioni di manovra tiene accanto a sè il gregario di sinistra, e lascia distanziato il gregario di destra.

La quota degli apparecchi al momento della loro apparizione poteva essere di quattrocento metri; si sono viste eliche rallentare un poco il vorticoso giuoco quasi la macchina prendesse fiato per l'azione imminente. Poi, muso basso, le ali hanno rantolato e la loro musica è apparsa come un grido di guerra.

La velocità, nell'istante in cui questi apparecchi carenati prendono l'assetto di picchiata, aumenta in modo impressionante. Perdendo gradualmente quota, a circa 50, hanno assalito la pianura verde, ove i densi fumi dei chimici, e il crepitio incessante delle mitragliatrici rivelavano la presenza delle truppe in avanzata. La picchiata fulminea terminava lontano, e la terra stessa toglieva alla nostra osservazione la possibilità di seguire oltre gli apparecchi in volo radente.

Subito dopo i Ba. 65, ecco sorgere dalle tre i Ba. 88. Si gettano a folle velocità sulle truppe azzurre. Questo modernissimo aeroplano, ideato per l'attacco al suolo, è un bimotore con caratteristiche di velocità elevatissime e dotato d'un armamento formidabile. E' una delle ultime creazioni della nostra industria aeronautica e si presta, per l'estrema maneggevolezza, ad operazioni di spezzonamento e mitragliamento in grande stile.

Come più altre volte abbiamo fatto osservare, l'azione della specialità « assalto », oltre a provocare danni sensibilissimi, influisce in modo deleterio sul morale delle truppe. L'apparizione è improvvisa, la manovra fulminea, i passaggi avvengono ad una quota di pochi metri, il mitragliamento è di assoluta precisione. Queste macchine che vivono quasi a contatto della terra creano il panico, immobilizzano il soldato più agile ed esperto costringendolo a rallentare se non addirittura a troncare l'azione. Il morale elevato delle truppe ha valore incalcolabile, ed è una delle condizioni per la vittoria. L'ossessione dell'attacco improvviso, continuo, è tuttavia un elemento che maggiormente fiacca nel soldato le migliori energie.

Il bombardamento rosso ha operato in quota. Da 3000 metri le bombe sono cadute sulle retrovie azzurre e sulle batterie poste tra Caselette, Alpignano, Rivoli, Villarbasse. Ancora più in alto le pattuglie da caccia incrociavano per proteggere i centri azzurri già colpiti questa notte duramente.

L'azione dell'Aeronautica anche oggi si è rivelata in tutta la sua potenza. Disciplina, coraggio, esperienza professionale sono le virtù inesauribili dei nostri piloti.

Maner Lualdi

Il Partito per il popolo
Il successo al Circo Massimo del villaggio balneare

Roma, 7 agosto.

Dal giorno 22 luglio ad oggi, e cioè in poco più di 15 giorni dalla data di apertura al pubblico, oltre centoventimila persone hanno visitato al Circo Massimo il villaggio balneare voluto dal Partito ed organizzato dall'O.N.D. per il sano svago del popolo.

I dopolavoristi della Fiat in visita a Berlino

Berlino, 7 agosto.

I dopolavoristi della Fiat in visita nella capitale tedesca sono stati condotti oggi, sotto la guida dei dirigenti dell'organizzazione dopolavoristica tedesca «Forza con Gioia», in giro per la città di cui hanno visitato i principali quartieri e talune delle più importanti istituzioni nonchè alcuni dei meravigliosi dintorni. Dovunque, al loro passaggio, essi sono stati fatti segno alle entusiastiche acclamazioni della popolazione che ha riconosciuto gli ospiti graditi e rappresentanti del lavoro italiano ed ha voluto manifestare loro la sua simpatia.

Nelle prime ore del pomeriggio una rappresentanza dei dopolavoristi, un centinaio in tutto, è stata condotta a visitare la nuova sede della Fiat di Berlino or ora splendidamente installata nell'Eisenzahnstrasse: i graditi visitatori di famiglia vi sono stati accolti dai due direttori Cimero e Bouvier i quali hanno pronunciato parole di affettuosa accoglienza. Hanno simpaticamente risposto i dirigenti dei sindacati metallurgici di Torino. Ai visitatori è stato quindi offerto un sontuoso rinfresco.

Il soccorso del Duce a famiglie senza tetto

Sondrio, 7 agosto.

D'ordine ed in nome del Duce, il Prefetto ha fatto distribuire diecimila lire agli abitanti di Ciappanico, frazione di Torre Santa Maria, in Val Malenco, costretti, in seguito ad un sopraluogo del Genio civile, ad abbandonare le loro case ritirandosi in abitati vicini od installandosi nelle scuole, a causa di un persistente fenomeno di franamento del terreno. La amministrazione comunale si è subito preoccupata della ricostruzione delle case minacciate, assicurandosi l'aiuto finanziario delle banche cittadine.

Goebbels oggi a Venezia per la Mostra del Cinema
S. E. Alfieri riceverà il Ministro della propaganda del Reich

Venezia, 7 agosto.

Domani sera, alle 21,30, verrà inaugurata al Palazzo del Cinema la settima Esposizione internazionale di cinematografia, alla presenza delle LL. EE. Goebbels e Alfieri, di alte personalità del mondo politico e culturale e dei delegati ufficiali delle diciotto Nazioni partecipanti. Verrà proiettato il film tedesco *Roberto Koch*, di produzione Tobis, diretto da Hans Steinhoff e interpretato da Emil Jannings, Werner Krauss, Viktoria Von Ballasko, Rau Raimund Schelcher e Hildegarde Grethe. Lo stesso film verrà proiettato, con inizio alle ore 21, nel Giardino delle fontane luminose all'« Excelsior » cui potrà accedere il pubblico, che nella giornata di apertura sarà senza dubbio foltissimo.

Si apre così la grande rassegna veneziana della produzione cinematografica mondiale che anche quest'anno avrà a Venezia una edizione degna delle precedenti, e che come tale riscuoterà quell'indiscusso successo già molte altre volte sottolineato. Ma l'inaugurazione della Mostra del Cinema coincide anche con un altro avvenimento di grande significato, cioè il rapporto della Confederazione professionisti e artisti che S. E. Goebbels e S. E. Alfieri presiederanno mercoledì mattina nel Palazzo Ducale con l'intervento di oltre quattrocento partecipanti.

S. E. Goebbels verrà ricevuto alla stazione in forma ufficiale da S. E. Alfieri, il quale gli porgerà il benvenuto a nome del Governo nazionale e dalle autorità cittadine e dalla folla di personalità che si trovano già a Venezia. Dopo l'arrivo, ricevuto l'omaggio dei presenti, l'inviato del Führer passerà in rassegna la compagnia d'onore e le formazioni del Regime che si troveranno schierate sotto la pensilina; quindi, s'imbarcherà con S. E. Alfieri e con il rispettivo seguito su gondole di gala che apriranno il magnifico corteo acqueo scortato dalle storiche « bissone » coi vogatori in costume dell'epoca. Il corteo verrà sciolto alla Punta della Salute, dove l'Ospite prenderà congedo dalle autorità e si recherà all'« Excelsior ».

Al seguito del dott. Goebbels saranno il Segretario di Stato del Reich dott. Dietrich, il Gauleiter Grohe, il dott. Fischer, rappresentante del Partito Nazionalsocialista in seno al Ministero, il dott. Schlosser dirigente del Teatro, il dott. Noermann capo di Gabinetto del Ministro, il dott. Fritzsche per la stampa del Reich, il dottor Böhmer per la stampa estera, il dott. Leichtenstern per il cinema, il dott. Kriegler per la radio e altri funzionari, nonchè un numeroso gruppo di giornalisti.

Alle 13,30 il dott. Goebbels, che giungerà accompagnato anche dalla consorte, parteciperà ad una colazione intima offerta da S. E. Alfieri a bordo del bragozzo « Todaro ». Alle 20 vi sarà un pranzo offerto agli ospiti da S. E. il conte Volpi di Misurata, presidente della Biennale di Venezia, e alle 21,30 avverrà l'inaugurazione della settima Mostra del Cinema. I due Ministri, con i rispettivi seguiti, si tratterranno sulla terrazza dell'Excelsior e assisteranno ad un balletto in cui agiranno artisti del Teatro Reale dell'Opera.

Intanto è arrivata la delegazione italiana capeggiata da S. E. Alfieri. Ne fanno parte S. E. Orazi, direttore generale per la Cinematografia, il grand'uff. Gherardo Casini, direttore generale per la Stampa italiana, l'avv. De Pirro, direttore generale per il Teatro e il grand'uff. Armando Koch, Ministro plenipotenziario e il direttore generale della Propaganda, il comm. Sarmientaro e diversi capi divisione delle Sezioni Teatro, Cinema e Stampa presso il Ministero della cultura popolare.

Tra le numerose « stelle » del cinema, che si trovano già a Venezia, sono Luisa Ferida, Leda Gloria, Germana Paolieri, Laura Solari, Elsa De Giorgi, Paola Barbara, Maria Denis ed Elly Pardo.

I filmi italiani a Venezia e il programma della settimana

Venezia, 7 agosto.

Alla settima Esposizione internazionale d'arte cinematografica saranno presentati i seguenti film di produzione italiana:

Abuna Messias (produzione Romana Editrice Italiana), regia Goffredo Alessandrini; interpreti: Camillo Pilotto, Mario Ferrari, Enrico Glori, Oscar Andriani.

Castelli in aria (produz. Astra Film), regia Augusto Genina; interpreti: Liliana Harvey, Vittorio De Sica.

Grandi Magazzini (produzione Era Film), regia Mario Camerini; interpreti: Assia Noris, Vittorio De Sica, Enrico Glori.

Montevergine (produzione Diana Film), regia Carlo Campogalliani; interpreti: Leda Gloria, Amedeo Nazzari, Dria Paola, Carlo Duse, Elsa de Giorgi.

Piccolo Hotel (produzione Alfa Film), regia Pietro Ballerini; interpreti: Emma Gramatica, Laura Nucci, Lola Braccini, Mino Doro, Andrea Checchi, Giovanni Grasso, Silvio Bagolini.

Sogno di Butterfly (produzione Società Anonima Grandi Film Storici), regia Carmine Gallone; interpreti: Maria Cebotari, Fosco Giachetti, Lucia English, Luigi Almirante, Germana Paolieri.

Sarà inoltre rappresentata la versione francese del film *Dernière Jeunesse* (produzione Scalera Film), regia Jeff Musso; interpreti: Raimu, Jacqueline Delubac, Pierre Brasseur.

I delegati partecipanti alla VII Esposizione internazionale d'arte cinematografica si sono riuniti questa sera e hanno discusso il programma della manifestazione che per la prima settimana è stato così fissato:

8 agosto: *Robert Koch* (Germania); 9: *L'ora della montagna* (Svizzera); *Dietro la facciata* (Francia); 10: *Il vagabondo Macoun* (Boemia); *Grandi magazzini* (Italia); 11: *Il merito* (Germania); *L'ultima giovinezza* (Italia); 12: documentari (Germania); *Jeune homme rejouis-toi dans ta jeunesse* (Svezia); 13: *Piccolo Hotel* (Italia); *Un'ora e quaranta* (Ungheria); *Le truppe di marina giapponesi a Sciangai* (Giappone).

Tanto gli spettacoli pomeridiani quanto quelli serali saranno completati da film a corto metraggio. Il corto metraggio *Oro bianco* dell'Istituto Nazionale Luce precederà nella serata inaugurale il film *Robert Koch*.

I Littoriali del cinema
Un concorso libero a tutti

Roma, 7 agosto.

Come è già stato annunciato dal 1° al 5 settembre XVII si svolgeranno a Bolzano i littoriali del cinema. Merita particolare rilievo il fatto che quest'anno oltre che ai fascisti universitari che esplicano la loro attività nei Cine Guf si è voluto dare la possibilità di prender parte alla manifestazione con i propri lavori anche ai fascisti amatori del formato ridotto che per superati limiti di età non possono essere ammessi ai littoriali. Si è perciò aggiunto un concorso fuori della classifica dei littoriali al quale potranno partecipare tutti gli iscritti al Partito con pellicole formato 16 millimetri. I film dovranno essere inoltrati a Bolzano per il tramite dei Guf dei singoli capoluoghi di provincia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Agosto 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	24.6	16.2	var.	misto	—
Roma	32.3	21.0	»	cop.	—
Milano	26.6	16.3	dim.	misto	—
Genova	30.6	22.0	var.	ser.	mosso
S. Remo	26.8	17.0	»	»	»
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	28.3	19.5	dim.	ser.	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	28.3	22.7	dim.	cop.	—
Firenze	37.4	14.8	var.	misto	—
Rimini	30.1	17.0	staz.	ser.	cal.
Ancona	30.7	21.7	var.	misto	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	29.4	25.4	var.	ser.	mosso
Taranto	31.6	23.1	dim.	»	»
Messina	30.3	26.3	aum.	misto	»
Catania	36.6	26.7	dim.	ser.	»
Cagliari	34.0	23.5	staz.	misto	cal.
Tripoli	36.3	26.4	var.	ser.	mosso
Bengasi	38.3	23.8	aum.	misto	cal.
Rodi	38.3	26.1	staz.	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Previsioni del tempo sull'Italia settentrionale valevoli fino alle ore 24 di domani. L'anticiclone delle Azzorre si è di nuovo ritirato sull'Atlantico, mentre una zona depressionaria con minimo sull'Islanda occupa l'alta e media Europa. Alte pressioni occupano la estrema Europa orientale. Pertanto si delinea un nuovo afflusso di aria temperata fredda atlantica che farà progredire il tempo. Cielo nuvoloso, con nuvolosità in progressivo aumento, anche a carattere temporalesco, con qualche pioggia sulle regioni occidentali nel pomeriggio. Venti intorno ad ovest moderati con raffiche. Temperatura stazionaria. Alto Tirreno ed alto Adriatico mossi.

La Principessa visita i lavori dell'Ospedale Mauriziano di Aosta

Aosta, 7 agosto.

S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte ha visitato i lavori in corso della costruzione del nuovo Ospedale Mauriziano, grandiosa realizzazione per la quale il Duce ha elargito oltre cinque milioni e che costerà dieci milioni.

L'Augusta Principessa è stata ossequiata al suo arrivo da S. E. il Prefetto D'Eufemia, dal Federale Giarey e dai dirigenti dell'Ospedale Mauriziano, comm. Bertone e comm. Caveri, accompagnata dai quali ha visitato i cantieri, dove il lavoro è continuato regolarmente.

Dopo avere assistito ad una gettata in calcestruzzo, e dopo avere percorso nella sua lunghezza le fondamenta dell'edificio, la Principessa ha lasciato il cantiere salutata dalle maestranze.

Quindi si è portata al Teatro Romano dove fervono i lavori di sistemazione. Nel pomeriggio S.A.R. si è recata a Valdigna, dove ha ricevuto l'omaggio del comandante, degli ufficiali e delle truppe del 4° alpini, assistendo ai saggi corali e ginnici e distribuendo i premi assegnati per speciali distinzioni. Lungo tutto il percorso era schierata numerosa folla, che ha vivamente applaudito la Principessa.

« Geyser » nell'isola d'Ischia e loro probabile sfruttamento

Napoli, 7 agosto.

Nella zona denominata Sant'Angelo, nell'isola d'Ischia, e precisamente nella spiaggia dei Maronti, famosa in tutto il mondo per la sua radioattività e per le zone calde che si alternano con quelle fredde, alcuni scienziati e tecnici stanno facendo da tempo delle ricerche per il probabile sfruttamento delle energie termiche dell'isola.

In questa zona, e precisamente da un foro artificiale, che ha la profondità di 37 metri, da alcuni giorni si sprigiona un violento getto di acqua bollente e di vapore bianco, che si eleva fino a 18 metri di altezza. Il fenomeno si protrae per 5 minuti, e quindi si rinnova ogni 5-6 ore, preceduto talvolta da una esplosione che all'inizio ha non poco impressionato i pochi abitanti della zona e i villeggianti. Si tratta di « geyser » come quelli esistenti nell'Islanda e nella Nuova Zelanda. Gli studi saranno intensificati. Il fenomeno riconferma l'importanza delle riserve termiche del sottosuolo dell'isola d'Ischia.

Il trasferimento nel Reich dei tedeschi dell'Alto Adige
Il disegno di legge all'esame della Commissione legislativa degli Affari Interni

Roma, 7 agosto.

La Commissione legislativa degli Affari interni della Camera dei Fasci e delle Corporazioni è stata convocata per la mattina di venerdì prossimo, 11 agosto, per esaminare un progetto di Legge contenente le norme per la perdita della cittadinanza da parte delle persone di origine e di lingua tedesca residenti in Alto Adige.

La relazione ministeriale che accompagna il Disegno di Legge rileva che la nuova situazione, conseguente agli accordi di massima intervenuti fra l'Italia e la Germania sul trasferimento nel Reich delle persone di origine e di lingua tedesca residenti in Alto Adige, rende necessaria e urgente l'adozione di un provvedimento inteso a disciplinare la perdita della cittadinanza italiana da parte delle persone sopraindicate, le quali hanno a suo tempo acquistato la nostra cittadinanza in applicazione del Trattato di San Germano.

Il Disegno di Legge stabilisce quindi che le persone di origine e di lingua tedesca residenti nei comuni dell'Alto Adige, le quali hanno acquistato la cittadinanza italiana in applicazione del Trattato di San Germano e delle norme emanate in esecuzione del Trattato stesso, che intendano trasferirsi in Germania e acquistare la cittadinanza germanica, devono dichiarare di rinunciare alla cittadinanza italiana prima del trasferimento. La disposizione si applica altresì ai discendenti cittadini italiani delle persone suddette. La dichiarazione di rinuncia dovrà essere presentata al Prefetto della provincia alla quale appartiene il comune nel cui elenco dei cittadini italiani l'interessato o il suo ascendente è stato iscritto. Il Prefetto, accertata la sussistenza dei requisiti necessari, rilascia all'interessato la dichiarazione di presa d'atto della rinuncia e, avuta comunicazione della concessione della cittadinanza germanica, dispone per la cancellazione dell'interessato dagli elenchi e dai registri di cittadinanza italiana. Qualora la cittadinanza italiana fosse stata conseguita per Decreto reale, la dichiarazione di rinuncia è presentata al Ministero dell'Interno.

Coloro che hanno perduto la cittadinanza italiana a norma dell'attuale provvedimento legislativo sono esenti dagli obblighi del servizio militare. Ad essi, inoltre, non sono applicabili le disposizioni dell'art. 9 della Legge 13 giugno 1912. La perdita della cittadinanza italiana si estende alla moglie e ai figli minori. Le dichiarazioni di rinuncia alla cittadinanza italiana sono esenti da qualsiasi tassa.

Relatore di questo Disegno di Legge è stato nominato il consigliere nazionale Tringali Casanova, presidente della Commissione legislativa degli Affari interni della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Il provvedimento entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Un delegato confederale alla reggenza dell'E.N.C.I.

Roma, 7 agosto.

Il presidente e i componenti del consiglio generale dell'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana, allo scopo di favorire l'accoglimento delle aspirazioni manifestate da oltre un decennio dai soci rivolte ad ottenere il riconoscimento ufficiale dell'Ente stesso, ed il suo inquadramento nell'organizzazione corporativa nazionale, hanno recentemente rassegnato nelle mani del presidente della Confederazione fascista degli agricoltori il proprio mandato.

Con l'approvazione di S. E. il Segretario del Partito e del Ministero delle Corporazioni, il presidente della Confederazione fascista degli agricoltori ha proceduto alla nomina di un Delegato confederale per la temporanea reggenza dell'E.N.C.I. nella persona di S. E. il senatore marchese Giorgio Guglielmi di Vulci, con il mandato di predisporre quanto occorre per la costituzione di un nuovo Ente da riconoscersi giuridicamente quale istituto collaterale della Confederazione fascista degli agricoltori.

La sosta a Norimberga della « colonna della gioventù »

Norimberga, 7 agosto.

I ragazzi di Mussolini e di Hitler hanno sostato oggi a Norimberga per la seconda giornata di riposo dopo cinque tappe. La città dei maestri cantori, che ieri aveva tributato ai ciclisti, al loro arrivo, entusiastiche accoglienze, ha offerto in loro onore un ricevimento ufficiale al Rathaus. Il primo Borgomastro ha ricevuto i giovani nella cinquecentesca sala in cui Hitler ogni anno inaugura i lavori del giorno del Partito, ed ha pronunziato un discorso, al quale ha risposto l'ispettore del P.N.F. Bonamici. I giovani quindi sono stati accompagnati, fino all'ora del rancio, che ha avuto luogo a Burg, la vecchia Norimberga, nell'Albergo della Hitlerjugend, in visita alla città, suddivisi per gruppi e guidati da interpreti.

Nelle prime ore del pomeriggio, su comodi torpedoni, i 500 giovani hanno visitato la zona del congressi del Partito nazionalsocialista.

Avanguardisti di Udine al Campo Hitler a Norimberga

Bolzano, 7 agosto.

Una caratteristica manifestazione dell'amicizia italo-tedesca si è avuta oggi al Brennero in occasione dell'incontro del reparto di avanguardisti e del reparto di giovani hitleriani che raggiungeranno a piedi il campo Hitler. Le giovani Camicie nere, tutte del Comando federale di Udine, sono state accolte da una folta rappresentanza di gerarchi nazionalsocialisti giunti da Innsbruck, e dal Federale di Bolzano. Dopo un cordiale scambio di saluti fra il Gauleiter di Innsbruck e il Federale di Udine, comandante del reparto, le giovani Camicie nere e i giovani hitleriani hanno inneggiato al Duce, a Hitler, all'amicizia italo-germanica, riprendendo poi la marcia che li porterà, a tappe successive, sino a Norimberga.

Matrei, 7 agosto.

I 50 Giovani fascisti del Comando federale di Udine che partecipano alla marcia Adolfo Hitler, dal Brennero a Norimberga, e recano al congresso nazionalsocialista le insegne del Comando federale della G.I.L., hanno oggi compiuto la prima tappa, che ha avuto termine a Matrei. Stamane essi hanno varcato il confine e si sono uniti ad un reparto di giovani hitleriani del Tirolo, con cui hanno effettuato la marcia. Essi sono stati ricevuti da autorità e gerarchie italiane e tedesche.

Dodici libri di cento pagine

La Vita Nuova

Sia quel che sia, e La Vita Nuova non sarà un libro a chiave, esso rimane pure uno dei libri misteriosi della letteratura italiana. E noi non ne abbiamo tanti. Il mistero, il segreto, quella bellezza che appare e dispare e variamente si colora, non è cosa frequente nella nostra letteratura. Lo è nelle arti figurative, in Michelangelo come in Leonardo, e in Giorgione; è a volte un segreto individuale affidato a una simbologia che acquista un ritmo ricorrente, come certe bocche di Leonardo, e i visi ambigui, e le capigliature, e i sorrisi, posti nel corso della sua opera come un continuo interrogativo e una confidenza che non riesce mai ad aprirsi. O nelle figure di Giorgione, nel suo modo di comporre gesti e atti, negli elementi del suo paesaggio. O nelle figure michelangiolesche della Cappella Medicea in cui Roberto Weiss ha trovato più d'un significato riposto. Ma, dico, nella nostra letteratura queste son cose rare. Nella letteratura abbiamo l'ermetismo del Burchiello o di Merlin Cocai, e tanto maggiore, di Bruno, e fu un ermetismo rimasto sterile fra noi, che fruttificò fuori d'Italia fecondando Rabelais in Francia e dando più d'uno spunto a Shakespeare; delle quali influenze Francia e Inghilterra fecero cosa loro, addirittura un carattere nazionale. Ma qui il senso è abbastanza evidente, e s'indovina anche a leggere un'edizione rabelesiana o volterriana senza note.

Altro è il segreto de La Vita Nuova, quel dire e non dire, ritrovare i termini della poesia e fare di essi una specie d'algebra, trasformare il ritmo poetico in apparizioni ricorrenti, in [illegible] forme e colori che tornano con la puntualità d'un'armonia o d'una rima, e insomma lasciar indovinare qualcosa di non detto interamente e che non sarà mai svelato. E quando pure fosse svelato, e si scoprisse che Dante e tutto il Dolce Stil Novo, col loro formulario di Amore, Cor Gentile, Amante, Falso Sembiante, Vecchia, eccetera, fossero davvero legati a un'intesa, e iniziati tutti a una stessa eresia, e come avevano accolto la poetica dei trovadori ne avessero adottata l'eresia albigese, e che con quel continuo e puntuale intreccio di pensieri intorno a parole ricorrenti volessero significare tutt'altro da quello che appare alla lettera, rimane il fatto che molta poesia di quel tempo è fredda e inerte, e che La Vita Nuova è il primo libro italiano di prosa d'arte, e ben lungi da quella chiarezza classica che noi vantiamo come nostro retaggio, ma invece un libro intriso del più puro colore d'aurora romantica. E' il libro dell'innamorato cotto, che è poi l'eroe maschile dell'amore europeo quale durerà per molti secoli, fino a ieri. Per limitarci a noi, e ci limitiamo a una grande tradizione che, dopo aver attinto al romanticismo della Cavalleria, rimandò a tutta Europa col Boiardo e l'Ariosto e il Bandello il tipo romantico della donna e dell'amore, questo romanticismo, nato nei caratteri della letteratura trovadorica, cresciuto fra noi col Dolce Stil Novo, e poi ingigantito nel poema cavalleresco, è durato proprio fino a ieri. Alle origini non si distingue neppure la devozione del fedele della Madonna da quello del Fedele dell'Amore. Donna e Madonna finiranno con l'assumere lo stesso nome, la devozione alla Vergine prenderà gli stessi colori della devozione alla donna amata, e la Vergine ha sembianze umane, e la Donna angelicata inaccostabilità divina. Il fascino di costei sugli uomini è tale da essere l'origine dei loro mali e dei loro beni. Tutto il Romanticismo ribadirà questo punto, e arriverà al Werther e al Trionfo della Morte di d'Annunzio. Un fatto sicuro della letteratura contemporanea è che, mentre queste cose durano nella letteratura deteriore e nel cinema, cioè della donna in sembianza di satanasso o di angelo, porta del bene e del male, ciò che è un fatto ancora medievale, o platonico, o cavalleresco, come si vuole, ma non più della vita dove i rapporti sono divenuti più complessi, e a ogni modo altri, questo fatto, nella letteratura d'oggi è finito. E questa è la novità. Tant'è vero che la debolezza di questa situazione la sentono gli scrittori di commedie e di films, e non riescono più, dopo avere ancora angelicato o indemoniata la donna, a tirarne le conseguenze, e tutto si aggiusta nel modo più comodo.

Si possono ricordare come capostipiti della follia per amore le leggende tessute intorno a Tristano e di cui si fa eco il nostro Novellino, il libro dove confluisce tanta vita e cultura medievale: Tristano era divenuto « magro e pallido che pareva una bestia », e « non mangiava che erbe e frutta selvatiche », ed è irriconoscibile agli altri cavalieri, tanto l'amore l'ha tolto di senno. E si ricorderà la storia di Lancillotto, che pazzo per amore anch'egli, va correndo le terre su una carretta. Per molti secoli il formulario d'amore è sempre quello, e i guai che sulla volontà virile esercita la donna sono sempre gli stessi, anche se muta il costume. Si può notare alla fine che in d'Annunzio la stessa donna, fonte di tanta pazzia individuale e collettiva, finisce uccisa e bruciata (Basiliola, la Figlia di Jorio), e allora gli uomini e le turbe riacquistano la padronanza del proprio destino: ciò che è un fatto sintomatico, e pregnante, come tante intuizioni dannunziane. L'amore moderno, come di recente ha scritto Filippo Burzio su queste colonne, ha insomma altro colore. L'altro, di cui discorriamo, ha avuto la bella vita di otto secoli, durante i quali l'uomo è proprio il debole, il sottomesso, nello stesso atteggiamento che si ha verso la divinità. Secondo il Seillière, alle origini di questo amore, la venerazione di Dio, della Madonna, e poi del Re e del Principe, e poi della Donna Amata, formano tutta una sottomissione e una devozione, al punto che non si distingue più, nei grandi mistici e nei grandi amanti, l'amore celeste dall'amore profano.

Ne La Vita Nuova sarebbe dunque la confluenza, per la nostra letteratura, di quella primavera d'amore, religiosa e profana insieme che brillò per tanti secoli sull'arte del mondo, e dove l'ispirazione trovadorica e i procedimenti teologici si mescolano in uno stile tessuto di artificii, di realismo, di religiosità e di psicologia. Come modello trovadorico non vi manca nulla, e neppure che Beatrice fosse sposa d'altri, situazione specialissima della letteratura trovadorica, perpetuatasi poi, come si sa, nel cicisbeismo del Settecento, e corretta poi nel famoso triangolo dell'adulterio presso i Romantici. Questa è la novità romantica, della donna sposa d'altri che ha un suo cavalier servente, poichè al marito i favori di essa spettano di diritto, e il fondamento dell'amore romantico è la gratuità.

In Dante troviamo questi elementi allo stato puro, e rinnovati. Non è già più il cavaliere che davanti alla sua donna acquista e porta alla più alta potenza le sue qualità eroiche, nè ancora l'amante idolatra com'è Francesco Petrarca che offre gli elementi dell'amore moderno saldandolo con la cavalleria antica: una benda, un velo, la vista dei luoghi dove l'amata fu, il ricordo delle forme di lei, elementi del delirio amoroso. Ma già in Dante c'è una contaminazione di sapore modernissimo, di cui si serviranno largamente i romantici, ed è quella in cui l'amante, vedendo una donna amica di Beatrice, prova verso di lei un'irresistibile attrazione: è il trasferimento della passione dall'uno all'altro oggetto, da quello idealizzato e irraggiungibile a quello che si presenta reale e vicino, ma vestito del fascino di quell'altro. E' il conseguente pentimento.

Beatrice, in questo racconto d'amore, si scorge attraverso un velo, lontana; è appena uno sguardo o un sorriso; e dal momento in cui l'amante ha confidato a qualcuno quello sguardo e quel sorriso, ella non lo guarda e non gli sorride più. E' un segreto che appena propalato perde il suo valore ed è uno dei misteri d'amore. Tutto intorno a Dante è invece pieno di presenze reali, e di donne, e di quel pallore, e « d'un colore pallido quasi come d'amore ». Veramente questo pallore domina tutto il racconto. Pallida è Beatrice, e le amiche di lei nelle quali Dante trova quasi una consanguineità, ed è pallido l'amante, e alla fine, nella sinfonia di questo colore di perla, si scopre il colore della morte, che è la sorella dell'amore romantico, uno dei temi di quella voluttà.

Veramente, già Dante dice di Cristo « il glorioso sire lo quale non negoe la morte a sé ». Da questo sacrificio d'amore nasce forse l'Amore e Morte medievale e romantico. Ne La Vita Nova c'è la morte del padre di Beatrice, e poi quella di Beatrice, e poi il presentimento della morte di Dante stesso. E tutto bagnato di lacrime che Dante sente e fa sentire, come d'un misterioso umore parente del sangue. La morte è qui una specie di congiungimento. Il primo vedersi dei due amanti che si riconoscono per prossimi e fatti l'uno per l'altra, ha la fatalità dell'incontro di Tristano e Isotta, e meglio del platonico androgino, che fu diviso in due, e da allora una parte cerca l'altra disperatamente nell'amore. L'incontro fra Dante e Beatrice è impossibile per un decreto non detto ma che preesiste, un misterioso destino. Anzi, la presenza della donna amata è insostenibile per l'amante, e tutto si risolve in pura immaginazione.

Dal coro delle donne che sono intorno a Dante quasi la traduzione carnale di Beatrice, che ridono e sospirano e piangono mentre Beatrice non parla e non guarda, una voce dice: « A che fine ami tu questa donna, poi che tu non puoi sostenere la sua presenza? ». La beatitudine di quest'amore è per Dante nelle lodi dell'amata, come una beatitudine religiosa è nella lunga e varia e dolce e monotona litania che loda la Signora dei Cieli. Dante è tanto distaccato dall'apparenza carnale della donna, che in due punti appena parla della bocca di costei fuori del velo di quel pallore: « dico degli occhi che sono principio d'amore », e « dico della bocca che è fine d'amore ». Ma se negli occhi egli la può guardare, non sostiene lo sguardo della bocca, là « dove non potè alcun mirarla fiso ». I suoi piaceri d'amante sono d'ordine tanto intellettivo e fantastico, che più d'una pagina è tessuta sulle lodi che egli sente fare dal coro delle donne alla donna sua, e in queste parole si trova mescolato anche lui, come in un connubio: « Udio parole di lei e di me ».

E' primavera d'amore, e Dante ha impressioni di adolescenza, dell'età in cui tutto è immaginazione, voluttà soffocata, piacere di lacrime, simbolismo. Dante ha una visione di Beatrice vestita di rosso, e fuga dalla realtà, e dolce oppressione, e voluttà di morte che si risolve nel sogno, e confusione con l'essere amato, poichè non è ancora di quell'età l'impressione del corpo e si confonde con quello amato senza pure averlo sfiorato. « Morte, assai dolce ti tegno... poichè tu sei con la mia donna stata ». E tutto è nel parlare d'amore, l'ineffabile « parlare di lei » proprio dell'adolescenza che è più bello di quel tremebondo « stare vicino a lei ». « Trattare alquanto d'amore » dice Dante. In una pagina splendida, quella del capitolo XXIII, Dante piange nel sonno, ha il presentimento della morte (« Tu pur morrai »), e si vede intorno donne che parlano di lui, e lo confortano: « Non dormire più », con quell'impressione propria della bella età, quando la presenza della madre, delle sorelle, delle amiche intorno al capezzale dell'adolescente infermo formano un indimenticabile piacere, il piacere di sentir parlare di sé.

Si potrebbe forse, approfondendo qualche motivo, ritrovare la formazione sentimentale dell'adolescenza e della giovinezza di Dante, e l'influsso che nella sua vita ebbe la consuetudine femminile che negli anni primi dell'uomo è la determinante di tutto il suo carattere, e segna, si può dire, la sua visione del mondo e il suo contegno nella società umana.

Corrado Alvaro.

I quattro gemelli del Texas hanno compiuto cinque mesi e festeggiano con visibili manifestazioni d'affetto la loro ottima salute

L'avvicendarsi delle stagioni sul pianeta Marte

Parigi, 7 agosto.

Nella seduta che l'Accademia delle Scienze ha tenuto quest'oggi, il signor Esclangon ha presentato le osservazioni fatte in questi ultimi giorni da uno specialista di ricerche su pianeti: il signor Jarry des Loges, concernenti la recente posizione del pianeta Marte. Tali osservazioni, disgraziatamente ostacolate in parte dal maltempo, vertono sulla calotta polare australe di quel pianeta. Il signor Jarry des Loges ha potuto constatare anche questa volta quello che aveva già veduto in due riprese, nel 1909 e nel 1924 e, cioè, che vi è un periodo nettissimo che separa l'inverno marziano dalla primavera. Delle spaccature color giallo appaiono in questo momento sulla calotta, spaccature che per lo scienziato costituiscono altrettante valli. E' cosa importante a detta del Loges, questo fenomeno si riproduce costantemente ad intervalli, ciò che farebbe anche supporre l'esistenza nel pianeta Marte di stagioni regolarissime.

L'ORA DEL PASSEGGIO

La chiusura=lampo del cielo

NAPOLI, agosto.

C'è un preludio al passeggio di Napoli, un preludietto umile e sommesso, verso le quattro del pomeriggio, in Galleria.

E' come se un'orchestra, prima della sinfonia dei « Vespri Siciliani », suonasse una musichetta d'un maestrino sconosciuto, una musichetta che al posto delle note avesse tanti scalpiccii di passi, lenti quelli degli uomini, affrettati quelli delle vecchiette, affrettatissimi quelli dei bambini piccoli che, tenuti per mano dalla mamma, devono fare, con le gambette che hanno, per uno che ne fa lei cinque passi.

E non una voce, perchè fa caldo, perchè i vetri della Galleria, pur opachi e polverosi, invece di fermare i raggi del sole, li diffondono, e la polvere sospesa nell'aria diventa luminosa, come nelle cattedrali.

Il fraticello

Ai tavoli del caffè poca gente, assolutamente immobile, col bicchiere di birra davanti, ma come lontano, come irraggiungibile.

Uno spazzino passa lentissimamente, strisciando con la scopa lungo il pavimento, e a ogni pezzo di giornale si ferma e si china per leggere i titoli.

E' uno spazzino che alla fine della Galleria — ma quando ci arriverà? — saprà tutto sulla politica e sul movimento letterario in Italia.

Sopra questo silenzio, ma come staccato, come estraneo, il rumore delle rotative del « Mattino », che si vedono, dalle finestre, girare e mandar fuori giornali.

La gente passa dando lunghe occhiate ai tavoli, occhiate imbarazzanti che ti senti entrar dentro, e abbassi il capo, per evitarle: colpa degli occhi, grandi, neri, vellutati e dolci come quelli dei bambini, con un'ombra un po' viola intorno, che, anche se guardano con indifferenza, sembra s'appassionino a ciò che vedono.

Occhi misteriosi, pieni di tristezza, ma l'ultimo guizzo, prima che guardino altrove, è d'ironia.

Ecco un fraticello con l'immagine di Sant'Antonio. Già si annunciava, da lontano un tic tac, ma non si capiva che fosse: erano gli zoccoli del fraticello che ora è apparso qui, davanti al tavolo, con una mano mostra l'immagine, con l'altra agita un salvadanaio.

Oh, Sant'Antonio! Non lo vedevo più da tanto tempo... Somiglia a questo fraticello, ma ha gli occhi al cielo, e tra le braccia stringe Gesù, con la stessa delicatezza delle Madonne...

Eccoti quattro soldi, Sant'Antonio, e prega per me qualche volta...

Tic tac, tic tac, Sant'Antonio è sparito, e passano di corsa tre o quattro bambini, pescatorelli, vengono da Santa Lucia, dove ciascuno non si sa, corrono a testa bassa, povera vecchietta, non la avevo vista prima, eccola che traballa, ha un cappelletto nero sulla testa che sembra un nido, tutta vestita di nero, nero il nastrino intorno al collo sottile e grinzoso, presto, presto, vecchietta, non cadere, scappa via dalla Galleria, sono le sei, tra un minuto comincia il passeggio, tutta gente elegante, e qui non c'è posto per te!

Il preludietto del maestrino sconosciuto è finito.

La vecchietta è l'ultima nota, e scappa, scappa via, attraversa via Chiaia, imbocca Vico Berio, si mischia tra la gente che va, viene, canta, parla agitandosi... Vico Berio tutto in salita, stretto, con le case altissime, tutte le case di sinistra gialle di sole, nere d'ombra quelle di destra, e l'aria luminosa, accecante, piena di polvere e di pezzetti d'oro, verdissime le persiane, la gente va e viene, fra la gente i bambini sgattaiolano, tra le vesti, tra le gambe, chi parla, chi canta e una finestra un pappagallo, in una gabbia d'oro, chiama « Lucia, Lucia, Lucia! », nelle botteghe, dentro le ceste, le anguille si contorcono, saltano i pesci, e il garzonetto li afferra con le mani, e agguanta quelli e rimbalzano fino in mezzo alla strada, verdi e d'argento... dove sei vecchietta? Eccola lassù, in cima alla salita, è passata, come i bambini, piccola piccola, tra le gambe, tra le vesti, ora è lassù, e dove finiscono le case e sembra s'incontrino si vede un pezzo di cielo, azzurrissimo; ancora per un momento, nera, piccola, si scorge la vecchietta nell'azzurro, poi sparisce, forse è volata, salita in gloria.

Senza segreti

Ma chi le sospetta, pur così vicino, tutte queste cose, qui in Galleria, qui in Via Chiaia!

Sparita la vecchietta, la Galleria è rimasta per un momento deserta! poi, bionda, col viso di bronzo, gli occhi celesti, rosse le labbra, scarlatte le unghie delle mani e dei piedi, è apparsa una ragazza in calzoni bianchi, segnale dell'inizio del passeggio: e le macchine del « Mattino » hanno cominciato a girare più forte, i caffè a riempirsi, le orchestrine a suonare, la gente a bere birra, pur fra lo stesso caldo, la stessa luce, la stessa polvere d'oro di due ore prima, ma c'è qualche cosa nell'aria che preannuncia la sera, non si sa che sia, forse è quel po' d'ombra scesa, in Via Chiaia, sul marciapiede di sinistra, o forse quella rondine che, traversata da una grondaia all'altra, il cielo della strada, chiama stridendo le compagne.

Il mare non si vede di qui, ma ci dev'essere già, nell'azzurro, qualche cosa di grigio.

Ecco i bei giovani dai denti bianchissimi nell'abbronzatura del viso, calzoni bianchi, maglie terribilmente colorate, gesti abbondanti, voci alte, risate potenti, sia che, a tre o quattro, passeggino prendendo tutto il marciapiede, guardando le ragazze, salutando con l'agitar del braccio l'amico scorto tra la folla, sia che fermi sul marciapiede in ombra, davanti a Caflisch, giudichino i passanti, ma non tanto i quanto le passanti, le belle ragazze napoletane, piccoline la maggior parte, formose, dagli occhi neri e grandi il cui fuoco, temperato da una dolcezza di velluto, sparisce ogni tanto, nascosto dall'ombra viola delle palpebre dalle lunghe ciglia. E mentre t'aspetti che parlino sommesse, eccole armoniosamente parlare, ma forte, in modo che, a seguirle, puoi sentir tutti i loro discorsi.

I discorsi di tutti puoi sentire qui, in Via Chiaia, dove non si conosce il parlar sottovoce, il sussurrarsi paroline all'orecchio; e se non le voci, sono i gesti che ti fanno capire il discorso, gesti che esprimono tutto, siano quelli delle mani, delle braccia, del capo; e oltre ai gesti, le espressioni della bocca, degli occhi, del viso; e il corrugar le fronti e lo spianarle; e il giunger le mani o il batterle l'una contro l'altra; e il fermarsi, d'improvviso, per imitare le movenze, i gesti, la voce, i difetti della persona su cui volge il discorso.

E il vocio sale su, oltre i tetti, e inutilmente la rondine di poc'anzi ha chiamato tante compagne per volare e garrire: chi le sente le rondini?

Si sentono solo, ora, sul mare, su cui muore, del sole sparito, l'ultima traccia di rosso, e già qualche lume del golfo s'accende, ma fa, poveretto, la figura della luna che, enorme per i vapori dell'aria, è pallida pallida, la si vede a stento.

Insieme alle luci del golfo s'accendono quelle dei negozi di Via Chiaia, pallidi in principio, poi, come la sera scende e porta l'ombra, più forti, più vivi, e i colori si smorzano, le magliette dei giovanotti non danno più tanto fastidio, le voci s'affievoliscono, non si sa perchè.

E si sentono finalmente le rondini.

Cantano, e comincia l'ora triste, non solo di Napoli, ma di tutto il mondo.

Ma ciò che tu porti, signore vestito di bianco che passeggi per Via Chiaia, non è dolce tristezza: è cupa, pietosa tristezza: vestiti di bianco, ma un nastro nero altissimo intorno alla paglietta, e altissima una fascia nera intorno al braccio.

Lutto estivo, terribile, frutto di un ibrido accordo tra le esigenze della morte e quelle della stagione.

Molto più allegra di te la vecchietta tutta vestita di nero, rapida e saltellante, salita in gloria lassù, in cima al Vico Berio.

Tu passi, e le rondini non cantano più, signore del lutto estivo, che porti a spasso la morte con le tue leggere, silenziose scarpe da bagnante.

Rondini, ricominciate pure, il signore è sparito...

Ma le rondini, anch'esse, se ne sono andate. E anche la gente... dov'è tutta la gente che c'era un momento fa?

Il signore che russa

Via Chiaia, illuminata solo dalle luci dei negozi, è deserta. I pochi ritardatari s'affrettano. E' l'ora del mare, adesso, l'ora di Santa Lucia. Scendiamo giù per piazza San Ferdinando dove la luce di una lampadina batte sulla bianca, terribile faccia di Ruggiero il Normanno, giù per via Nazario Sauro, ed ecco i lumi del golfo, ora non più pallidi, ma vivi, palpitanti per l'accendersi d'uno e lo spegnersi d'un altro, come se il vento li agitasse, un vento che non c'è, anzi l'aria è ferma, immobile, i riflessi delle luci sul mare tremano appena, come trema appena la striscia d'argento della luna ora alta e splendente, ma divenuta più piccola. I monti del golfo, nel buio, non si vedono. Che cos'è quella splendente, meravigliosa chiusura-lampo sospesa in cielo?

Una chiusura lampo che, a tirarla giù, ti sembra che il cielo, nero, aprendosi, possa lasciar uscire, travolti in un torrente di azzurro, mille e mille angioletti dalle ali candide? Non è la chiusura-lampo del cielo. E' la funicolare del Vesuvio, tutta illuminata, che va su dritta: e siccome nel buio il Vesuvio non si vede, così sembra sospesa nel cielo.

Ecco venire su dal porticello di Santa Lucia i suoni dei mandolini e delle chitarre, le voci dei cantanti delle trattorie, i richiami dei barcaioli che sembrano, oltre alla barca, offrire il mare:

— 'O mare è bello, 'o mare è bello... Venite, 'o mare è bello...

Passano, le barche, lasciando una scia luminosa, e in ogni barca un uomo e una donna...

Ma di tutte queste cose non m'importa. M'importa dei lumi delle casette del golfo, che tremano, si spengono, s'accendono, si confondono con le stelle.

Quali, lassù in alto, siano i lumi delle casette e quali le stelle non si sa: forse quello che vedo brillare è una stella, e invece, d'un tratto, si spegne, e allora è un signore che va a letto.

Distinzione.

Per me, ma non per la coppia che, nella barca dalla scia luminosa, mi passa ora davanti.

Stretti stretti se ne stanno i due fidanzati, presi dall'incanto dei suoni, del mare, del cielo: e guardano verso i monti dove le stelle si confondono coi lumi: hanno fissato una stella, è la loro, la stella del loro amore.

Com'è bella, splendente, la più bella di tutte.

S'è spenta, ora, improvvisamente.

— Vuol dire — dice lui, mentre la barca scivola sull'acqua — vuol dire ch'era tanto nostra che invece di rimanere in cielo è venuta qui, da noi, per entrare nel nostro cuore.

Ambedue si portano le mani al petto, per custodirla meglio quella luce entrata or ora, per non farla fuggire, felici, senza sapere che non era una stella, ma il lume di un signore, forse con la barba, andato a letto, di un signore lontano che ora dorme e russa...

Ma non importa: la felicità, che forse non esiste, consiste nel credere di possederla, e quei due, ignari, sono felici e si portano le mani al cuore per non farne uscire, credendolo una stella, il signore con la barba, che russa... Il signore con la barba, che russa, il quale è tutta la loro felicità.

Mosca

I fenomeni elettrici del cervello

La psicologia cerca di far luce anche su questo mistero, ma finora si è scoperto soltanto che le correnti maggiori si sprigionano quando il cervello riposa

MILANO, agosto.

Può sembrare un paradosso, ma allorchè il nostro corpo è in istato di perfetto riposo, fisico e psichico, le correnti che emanano dal cervello si producono con una frequenza, una nettezza ed una grandezza che non è dato registrare in alcun altro momento. Il fenomeno è stato accertato nel corso delle esperienze che il dott. Rohracher ha compiuto, sotto la guida di Padre Agostino Gemelli, nel Laboratorio di psicologia sperimentale dell'Università cattolica di Milano. Si tratta di esperienze singolarissime, la cui portata non si esprime in dati definitivi, ma che hanno, tuttavia, un valore certo e sostanziale, in quanto spianano la via a nuove ed ulteriori ricerche dalle quali potrà venire, forse, la luce intorno al misterioso processo che si svolge nella corteccia cerebrale.

... e sullo schermo televisivo appaiono, in curve serpentine, le correnti elettriche che il cervello produce

Onde Alfa e onde Beta

Che gli psicologi abbiano un particolare interesse a stabilire le fasi le modalità i limiti e le complicazioni di questo processo, a penetrare, in sostanza, nel profondo del meccanismo della corteccia cerebrale, è intuitivo. Tentativi in tal senso sono stati fatti da tutte le scuole. Ma la scoperta di Berger, intorno ai fenomeni elettrici del cervello, ha dato un nuovo ed impensato orientamento alle ricerche degli psicologi, portandoli ad esaminare in qual modo si comportano le correnti elettriche della corteccia cerebrale in rapporto ai vari stati psichici. Berger aveva dimostrato che dal cervello umano si possono derivare due specie diverse di modificazioni di potenziale, vale a dire due specie di corrente, che egli denominò, rispettivamente onde Alfa e onde Beta; le prime molto regolari, molto grandi e dell'ordine di frequenza fra 8 e 11 Hertz; le altre, invece, piccole rapide irregolari, d'una frequenza fino a 120 Hertz, sovrapposte normalmente alle onde Alfa e sprigionantesi in modo particolarmente distinto allorchè queste, come può avvenire in seguito a stimoli sensoriali e a lavoro psichico, si attenuano si indeboliscono o scompaiono del tutto.

Agli psicologi toccava stabilire le applicazioni suscettibili di essere tratte da questa scoperta, toccava determinare, in concreto, il significato e la portata nel campo fisiopsicologico delle due variazioni. E' quello che è stato fatto dal dott. Rohracher, sotto la guida di Padre Gemelli. Le ricerche presupponevano, tuttavia, la soluzione di problemi tecnici non indifferenti. Le derivazioni di potenziale dalla corteccia cerebrale dell'uomo possono essere registrate attraverso il cuoio capelluto, ma solo allorchè si dispone di un adeguato mezzo di amplificazione dei fenomeni elettrici: le correnti elettriche del cervello si trasmettono, infatti, attraverso la dura e la pia madre e le ossa craniche fino alla cute, ma secondo una linea diremo così decrescente, sì che nella derivazione del cuoio capelluto si hanno le variazioni più tenui, meno rilevanti. Nella apparecchiatura di cui è dotato il Laboratorio milanese — uno dei più attrezzati d'Europa — lo scoglio maggiore offerto dalla tecnica della registrazione — l'amplificazione — ha trovato il modo di essere superato.

Un milione di volte

Portata ad un grado di amplificazione di 50 mila e di oltre un milione di volte la capacità degli strumenti amplificatori, a seconda che la registrazione dovesse compiersi con oscillografi bifilari o con l'oscillografo catodico, il cui principio è analogo a quello della televisione, tutto il complesso tecnico che abbiamo visto in atto per la registrazione dei suoni del linguaggio umano, ha potuto consentire la registrazione dei fenomeni elettrici del cervello senza il pericolo che l'operazione fosse influenzata o compromessa da distorsioni o da disturbi di qualsiasi genere. Le ricerche così compiute sono, sotto l'aspetto della tecnica adottata, inattaccabili, definitive. E definitivi, per molti riguardi, appaiono anche i risultati, ad onta che il loro insieme non diffonda sicura e compiuta luce intorno al processo che si svolge nella corteccia cerebrale, ma dischiuda soltanto la via per ulteriori e più vaste ricerche.

Adottando l'impiego di due amplificatori, connessi con un unico cavo agli stessi elettrodi, è stato possibile al dott. Rohracher studiare le due categorie di onde ed ottenere sul film, ricavato dalla registrazione, la riproduzione di entrambe le curve. E' stato così constatato che le onde Alfa sono oscillazioni a forma sinusoidale — questa caratteristica prova la regolarità del processo cerebrale da cui hanno origine — e che ad esse si sovrappongono, per tutto il loro decorso, più piccole e più rapide variazioni di potenziale, la cui frequenza va molto al di là dei limiti indicati da Berger per le onde Beta, spaziando fra i 750 ed i 1300 Hertz. Ma un'altra constatazione è stata fatta, e questa vale a definire il carattere delle variazioni e ad indicare il processo dal quale sono determinate: stimolando nei soggetti varie forme di attività psichica, gli oscillogrammi hanno mostrato una netta diminuzione delle onde Alfa e un aumento considerevole delle onde Beta e della loro frequenza.

Quando non si pensa

Gli istanti in cui le onde Alfa compaiono con la maggiore frequenza e presentano la maggiore ampiezza, sono quelli che coincidono con lo stato di passività tipica; fra passività psichica e onde Alfa, la correlazione è così stretta che il grado della prima si esprime mediante la grandezza delle seconde. In relazione con questo comportamento delle variazioni cerebrali, i dati sperimentali hanno rivelato situazioni curiose: laddove lo sforzo mentale è poco faticoso o l'attenzione è blanda, le onde Alfa vengono interrotte solo di rado e per breve tempo da oscillazioni Beta; e così è accaduto durante gli esperimenti in cui il soggetto doveva ascoltare la lettura di un giornale fatta da altri. Probabilmente, lo stesso risultato si otterrebbe se l'esperienza fosse compiuta su un soggetto scelto fra l'uditorio di un conferenziere: è così generale lo stato di passività con cui si ascolta un conferenziere, che l'oscillogramma non registrerebbe che treni di onde Alfa.

Quanto alla natura di queste variazioni, i risultati delle ricerche provano che il processo che dà luogo alle onde Alfa è un fenomeno cerebrale, di grande importanza biologica. L'ipotesi più fondata è che si tratti di un processo vegetativo, svolgentesi nella corteccia cerebrale, e che ha per funzione di restaurare la cellula nervosa. Questa ipotesi è confermata non solo dal fatto che le onde Alfa rimangono inalterate nella narcosi e pressochè inalterate nel sonno naturale, ma anche dal fatto che nel primo mese di vita non si riscontrano onde Alfa ben distinte: in questo periodo della vita umana, la corteccia cerebrale, non ancora sviluppata, rimane pure attiva ed anche i processi vegetativi diretti a provvedere alla conservazione delle cellule gangionari, sono ridotti al minimo. Un altro ordine di fatti, infine, conferma l'ipotesi: le onde Alfa si riscontrano così negli animali come nell'uomo. Quanto alle onde Beta, le ricerche portano a concludere che esse rappresentano il fenomeno elettrico collaterale di un processo di eccitazione che si svolge in una determinata e circoscritta regione della corteccia cerebrale.

La luce intorno ai tenebrosi processi che hanno per scena la corteccia cerebrale non è fatta — già si è detto — attraverso i risultati di queste ricerche. Ma il contributo che la psicologia porta alla soluzione del problema, attraverso il contributo di queste nuovissime ricerche, è, tuttavia, notevole. Una nettezza ed una conclusione maggiore hanno avuto per contro le ricerche sulla corteccia cerebrale degli animali. Le esperienze sono state eseguite, in più tempi, in questo stesso Laboratorio, nella finalità di stabilire il grado di educabilità e di rieducabilità degli animali allorchè li si è privati di parte della corteccia cerebrale. Protagonisti, o per meglio dire vittime di queste esperienze, sono stati alcuni superbi esemplari di quella specie che gli zoologi chiamano *gallus domesticus*.

Il soggetto è in istato di abbandono, di passività psichica...

Gli animali scerebrati

Le esperienze hanno avuto due fasi. Prima di essere sottoposti alla decorticazione del cervello, i soggetti sono stati sottoposti ad una serie di esercizi di apprendimento, destinati ad abituarli a beccare il cibo su piccoli cartoni di un colore determinato tra i vari, di colore diverso, che erano loro presentati. Questi esercizi erano compiuti al mattino, dopo che i pennuti erano stati assoggettati a dodici ore di digiuno, ed al pomeriggio, dopo sei ore che non avevano avuto cibo. Allorchè, dopo una trentina di esercizi, si constatò che la curva degli errori compiuti dai soggetti nella successione degli esercizi di apprendimento era degradata a zero, i pennuti furono scerebrati. L'operazione, compiuta sotto narcosi cloroformica, consisteva nella decorticazione bilaterale degli emisferi, con il rispetto di certe zone encefaliche anteriori, difficilmente accessibili.

Svanito lo « choc » postoperatorio, scomparsi i fenomeni di sonnolenza, di assenza totale dei movimenti e del canto, di indifferenza dinanzi al cibo ecc., che erano conseguiti all'atto operatorio, si constatò nei soggetti un ritorno lento, ma deciso, della capacità a compiere certi movimenti: rapidi moti della testa nell'intendere un rumore, possibilità di seguire la traiettoria di un chicco di grano caduto nel proprio campo visuale, riapparizione di certi riflessi, fra i quali quello di razzolare. Fu dopo la riapparizione di questi segni di vita che vennero ripresi gli esercizi di apprendimento eseguiti prima della operazione. E si constatò, per tutti i pennuti scerebrati, la capacità di ripetere quello che avevano imparato prima della operazione: in essi era rimasta integra, cioè, la capacità di riconoscere e distinguere i colori e di legare al colore la possibilità di avere il cibo, come era avvenuto durante gli esercizi di apprendimento.

Francesco Argenta

Per le esplorazioni sottomarine

Sfera con tre passeggeri a 200 metri di profondità

Parigi, 7 agosto.

Un ingegnere americano in villeggiatura a St. Tropez, di cui si conoscono soltanto le iniziali J. S., ha messo a punto un apparecchio destinato alle esplorazioni sottomarine. Si tratta di una sfera del diametro di un metro e sessanta centimetri, costruita con una lega speciale e resistentissima, che reca numerosi finestrini, difesi da spessi cristalli. Ieri, in compagnia di due giornalisti, l'inventore ha fatto una immersione al largo di Tolone, ad una profondità di duecento metri. La sfera che si muove da sola, per mezzo di un dispositivo che l'J. S. tiene segreto, è risalita alla superficie senza avere subito alcuna deformazione, nonostante l'enorme pressione. Gli occupanti non apparivano affatto sofferenti. L'J. S. conta di raggiungere delle profondità maggiori, e di toccare anche i 500 metri. I circoli competenti però dubitano assai sulla riuscita e più ancora sulla praticità di tale genere di immersione.

OBBEDIRE AL DUCE!

La casa rurale e il risparmio italiano

Alla seconda assemblea quinquennale del Regime, il Duce disse: «Entro alcuni decenni tutti i rurali italiani devono avere una casa vasta e sana, dove le generazioni contadine possano vivere e durare nei secoli, come base sicura e immutabile della razza». Egli elencava allora, sulla base di in chiesta condotta dal benemerito Istituto centrale di statistica, l'impressionante numero di case rurali bisognevoli di ricostruzione o di riattamento.

Dopo di allora, [illegible] al meraviglioso lavoro della bonifica, sono sorte a migliaia nuove case per contadini. E di questi ultimi tempi sono i deliberati propositi che faranno popolare di belle e sane case, dopo il vasto territorio Pontino, quello del Tavoliere di Puglia, della piana del Volturno, dello spezzettato latifondo siciliano, e persino le cinquanta nuove case nella zona delle falasche presso Anzio ove finora il contadino stava in baracche pietose. Tutta questa opera di creazione a nuovo non deve però far dimenticare la necessità, pur essa urgente, di aiutare ricostruzioni e i riattamenti nelle case rurali esistenti in altre regioni intensamente coltivate e popolate.

Mutui e interessi

Superfluo ricordare ciò che significa la casa come vero premio alla dura benefica fatica del contadino, come sollecitudine dovuta verso il crescere della sua famiglia, verso la morale della sua vita tanto essenziale per l'avvenire della Nazione. Si tratta di questione sociale e politica che si connette strettamente al problema demografico nazionale. E siccome alla casa, come abitazione, si collegano stalle, sili, magazzini, la questione del buon fabbricato rurale ha riflessi potenti e fecondi sul miglioramento di tutta la agricoltura.

Su incitamento del Duce, le benemerite Casse di risparmio italiane sono intervenute offrendo il cospicuo loro aiuto alla sistemazione delle case rurali. Anche qui antesignana pronta e premurosa è stata la potente Cassa di risparmio delle provincie lombarde che ha la fortuna di avere alla testa un uomo del valore e del grande animo come il senatore De Capitani d'Arzago. Sin dal febbraio 1937 le Casse di risparmio hanno messo a disposizione per questo santo scopo 313 milioni di lire per mutui trentennali al tasso di favore del 4 per cento. Da principio non si è subito fatto afferrare dalla grande massa la facilitazione che veniva spontaneamente offerta dal risparmio italiano. In agricoltura non sempre le nozioni utili entrano con rapidità. Ma poi, per l'azione degli organi sindacali, del Partito, per la spinta di premurosi Prefetti e di zelanti ispettori agrari, il cospicuo aiuto che il credito agrario è pronto a fornire per un'opera tanto doverosa e patriottica e redditiva, socialmente ed economicamente, è penetrato nelle masse, e le richieste da parte di proprietari si sono confortevolmente moltiplicate.

Ma... ed è qui che occorre richiamare l'attenzione, il nascente favorevole movimento, viene a subire una pericolosa remora per i limitati fondi di cui il Ministero di agricoltura dispone per concedere a sua volta il contributo del 2,50 per cento sugli interessi dei mutui.

E' certamente un notevole incitamento nel decidersi a ricostruire case coloniche, a riattare in modo completo le vecchie inadatte, a dotare i fondi di tutti i fabbricati rurali di cui abbisognano per dare efficace impulso al miglioramento agricolo della nostra terra, quello dell'aiuto governativo che, associandosi a quello generosamente offerto dalle Casse di risparmio, riduce ad appena l'uno e mezzo per cento il carico pel proprietario.

I mezzi che occorrono

Aiuto di cui c'è veramente bisogno, perchè riattare e completare fabbricati rurali significa spesso spendere dalle 3 alle 4 mila lire per ettaro, e, per i piccoli poderi, molto di più. E' una anticipazione pesante che l'agricoltura da sola spesso non può sostenere, onde indispensabile assolutamente si rivela, come per altre opere di pubblica utilità, il sodo aiuto dello Stato. Questi aveva disposto stanziamenti coi quali interveniva nelle costruzioni rurali con contributi fino al 33 per cento. Questo stanziamento si è inaridito; ma il male si è che si è assottigliato estremamente lo stanziamento attuale che consente di dare, come si accennava, il due e cinquanta per cento sugli interessi dei mutui trentennali al 4 per cento, ciò che corrisponde praticamente ad un contributo del 23 per cento sul costo delle opere.

L'attuale disponibilità annua del Ministero di agricoltura per contributi interessi su operazioni di miglioramenti agrari, tutte comprese, è di circa 3 milioni, somma assolutamente insufficiente anche considerando, dei miglioramenti agrari, le sole case coloniche, di fronte alle richieste in atto e alla imponenza dei lavori che si vorrebbero promuovere.

Ora, si rifletta che con uno stanziamento annuo, per trenta anni, di solo 1.820.000 lire per concorso del 2,50 per cento negli interessi sui mutui concessi dalle Casse di risparmio, si avrebbe ogni anno l'attuazione da parte di privati di lavori per le case rurali di un importo di 100 milioni di lire.

Con un sacrificio statale non rilevante si può dunque promuovere di anno in anno nella costruzione di nuove case coloniche e nel riatto di quelle vecchie con la dotazione degli accessori indispensabili l'investimento di qualche centinaio di milioni e avviare così su più rapida via di soluzione il problema che toccò e tocca il grande cuore del Duce, «immutabilmente rurale».

Non si chiede il colpo di bacchetta magica; no: l'agricoltura sa bene che questo non è nelle sue tradizioni. Ma si vuol camminare, e poichè vi sono proprietari bene intenzionati e che sinceramente vorrebbero fare perchè comprendono l'immensa portata del lavoro e perchè sentono la gioia grande di obbedire ad un ordine del Duce, è necessario e urgente, politicamente ed economicamente conveniente, incoraggiarli e sostenerli.

Se ci si deve limitare ai piccoli residui di uno stanziamento depauperato, si rimane in fase di sospensione e di attesa, e la soluzione, che risponde a necessità ed aspirazioni generali, si ritarda.

Tutti gli agricoltori italiani però sanno e sentono che il Duce, intravvisto con la Sua alta mente un problema, non lo abbandona fino a che non sia risolto, e sono perciò più che sicuri che un Suo intervento risolverà in breve la situazione. I proprietari rurali dimostreranno ancora una volta la loro gratitudine, rapidamente dotando di sane e vaste case quelle terre sulle quali gli insuperabili nostri contadini diuturnamente prodigano, con tenacia e con inconcussa fede, il più duro ma il più sacro dei lavori per alimentare e potenziare la nazione.

Arturo Marescalchi

Sensibile aumento nel consumo dei tabacchi

Roma, 7 agosto.

Le cifre provvisorie dell'esercizio finanziario 1938-1939, recentemente chiuso, mostrano che i proventi del monopolio dei tabacchi hanno abbondantemente superato i quattro miliardi, con un aumento di 252 milioni sulle risultanze dell'esercizio anteriore. Il favorevole sviluppo della vendita dei tabacchi, in costante [illegible] di quest'anno, è confermato anche dai primi dati dell'esercizio finanziario in corso. Infatti la recente chiusura del mese di luglio segna un introito di 324.791.789 lire con il sensibile miglioramento di quasi 28 milioni (9,40 per cento) sulle risultanze del mese di luglio 1938.

61.000 viaggiatori sui popolari di domenica scorsa

Roma, 7 agosto.

Ieri con 85 treni popolari, su di un percorso medio di andata e ritorno di 368 chilometri, si sono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 61.083 viaggiatori.

E' già stato pubblicato il programma del Ferragosto che comprende le gite popolari di domenica 13, quelle di due giorni dal 13 al 15, quelle di otto giorni dal 13 al 20 e quelle del giorno 15 corrente.

Giornalisti tedeschi in visita all'E. 42

Roma, 7 agosto.

Un gruppo di giornalisti berlinesi ha visitato stamane i lavori dell'E. 42. Essi si sono particolarmente soffermati ad osservare i lavori del palazzo della Civiltà italiana, ammirando l'imponenza delle arcate romane ed il sistema della tecnica costruttiva del grandioso edificio. Gli ospiti si sono quindi recati al villaggio operaio, interessandosi vivamente dell'organizzazione della vita operaia dell'E. 42 e del funzionamento del villaggio, che è stato giudicato perfetto.

Luigi Razza onorato nell'anniversario della morte

Roma, 7 agosto.

Oggi, nell'anniversario dell'eroico sacrificio di Luigi Razza, il Ministro dei Lavori pubblici, accompagnato dai capi-servizio del Dicastero e dell'Azienda autonoma statale della strada e dai funzionari del Gabinetto, si è recato nell'aula del Consiglio superiore intitolata al nome del glorioso Scomparso per rendere omaggio al busto e alla lapide che ricordano il primo Caduto sulle vie dell'Impero.

Il Ministro, dopo avere deposto una corona, ha compiuto l'appello fascista, cui è seguito un minuto di commosso raccoglimento. Alla breve, austera cerimonia commemorativa, in cui prestavano servizio d'onore drappelli della Milizia nazionale della strada e di Carabinieri, erano presenti numerose persone, assistevano anche rappresentanze, con i rispettivi gagliardetti, delle sezioni Lavori Pubblici, del Pubblico Impiego, degli Ufficiali in congedo, degli ex-Combattenti, dei Mutilati e Invalidi di guerra e del Dopolavoro.

La presidenza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha deposto una corona d'alloro dinanzi alla lapide che nell'atrio di Montecitorio ricorda la memoria del glorioso Caduto.

Riforme all'annona nella Città del Vaticano

Roma, 7 agosto.

(G.C.) Il Papa riceverà a Castel Gandolfo il 21 settembre i rappresentanti delle agenzie di stampa e i giornalisti appartenenti all'Associazione della stampa estera.

Stamane, sotto la presidenza del Cardinale Maglione, Segretario di Stato, si è riunita la Commissione Cardinalizia per il governo della Città del Vaticano, che ha attuato ulteriori provvedimenti nei riguardi dei servizi di annona; essi andranno in vigore il 1° del prossimo settembre e sono ispirati dalla progressiva riduzione dei servizi allo stretto indispensabile e alla eliminazione del personale ritenuto esuberante.

Importante innovazione nel concorso del grano

Ordinamento più favorevole ai piccoli coltivatori

Roma, 7 agosto.

Il XVII Concorso nazionale per la vittoria del grano indetto dal Duce ed i concorsi per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame e per l'incremento della produzione del granoturco, delle fave e delle patate, banditi dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, oltre alla abolizione delle gare provinciali contengono, in materia di assegnazione di premi, un'importante innovazione che è destinata a costituire un ulteriore incitamento per gli agricoltori.

A modifica del criterio finora seguito si è stabilito che i partecipanti ai concorsi, i quali vengono distinti in grandi, medi e piccoli coltivatori, possono ottenere i premi di diverso grado indipendentemente dalla maggiore o minore estensione delle superfici investite nelle predette colture. Ciò significa che anche un piccolo coltivatore di grano e una piccola azienda agraria potrà ricevere, ricorrendo tutti gli altri requisiti prescritti nel bando di concorso, uno dei premi di primo grado.

Tale innovazione è particolarmente notevole in quanto, abolendo una tassativa rispondenza tra l'estensione dell'azienda e l'importanza del premio, sottolinea meglio il significato dei concorsi, i quali si propongono essenzialmente di dare un tangibile segno di riconoscimento agli agricoltori che, mediante un personale sforzo dato dall'uso di buone lavorazioni del terreno, di abbondanti e razionali concimazioni e di sementi di varietà elette iscritte nello speciale Registro, riusciranno a raggiungere più elevate produzioni unitarie rispetto a quelle delle zone circostanti o vicinori.

Mettendo sullo stesso piano il conduttore di grandi estensioni e il piccolo agricoltore si allarga notevolmente il fronte di azione sul quale i concorsi sono chiamati ad adoperare e si dà il modo anche ai modesti coltivatori, i quali costituiscono la grande maggioranza dei rurali d'Italia, di concorrere col raggiungimento di elevate produzioni, ai grandi premi da assegnare ai vincitori del concorso. La importanza e la pratica efficacia dell'innovazione, che rende estremamente capillare l'attività rivolta al potenziamento autarchico delle maggiori produzioni agricole, saranno ampiamente illustrate nel corso dei raduni che si svolgeranno in tutti i comuni del Regno alla vigilia del periodo della semina.

L'ALBO DELLA GLORIA

I Caduti in A. O. I. durante il mese di luglio

Roma, 7 agosto.

Nell'Africa Orientale Italiana dal 1° luglio al 31 luglio 1939-XVII sono caduti, durante lo svolgimento di rastrellamenti e di operazioni di polizia, due ufficiali e quattro Camicie Nere: tenente di fanteria Argiani Riccardo di Rodolfo (Roma); sottotenente di fanteria Biaggi Giuseppe fu Giovanni (Cannobio); Camicia Nera scelta Amatori Antonio di Felice (Amalfi); Camicie Nere Barbieri Giuseppe fu Antonio (Calanna); Demasi Giovanni fu Pasquale (Oppido Mamertina); Costa Bruno di Domenico (Oppido Mamertina).

Pure durante lo svolgimento delle ricognizioni ed operazioni di polizia predette è morto in seguito a ferita il capitano di fanteria Maria Pietro di Anacleto (Milano).

Nello stesso periodo di tempo sono morti per cause di servizio e malattie tre ufficiali, cinque sottufficiali, nove militari di truppa e cinque Camicie Nere: capitano osservatore Pisani Massamormile Emanuele fu Antonio (Messina); tenente di fanteria Labardi Vittorio di Vittorio (Merano); sottotenente pilota Russo Arcangelo di Enrico (Napoli); maresciallo maggiore di fanteria Tanganelli Angelo fu Raffaele (Arezzo); maresciallo dei Carabinieri Boaglio Lodovico di Chiaffredo (Bagnolo Piemonte); serg. magg. di fanteria Fortunato Italo di Luigi (Napoli); serg. pilota Castro Michele fu Giuseppe (Bitonto); capo squadra Morabito Rodolfo di Giuseppe (Benevento); primi avieri motoristi Grazioli Tullio di Francesco (Reggio Emilia); Perin Gino di Agostino (Pordenone); primo aviere radiotelegrafista Sciaravolo Giuseppe di Daniele (Torre del Greco); caporal maggiore Bertiglia Giovanni di Modesto (Varmo); granatieri Panaia Antonio fu Rocco (Vallefiorita) e Cazzoli Angelo di Silvestro (Casazza); soldati di sanità Cappelluto Tegio di Onofrio (Molfetta) e Colantonio Biagio di Carmelo (Villetta Barrea); soldato di sussistenza Nania Giovanni di Gennaro (S. Giovanni di Albi); vice-caposquadra Carriolati Antonio di Giacomo (Conegliano); Camicie Nere Dagostino Antonio fu Agostino (Reggio Calabria); Franci Edoardo di Sante (Castiglione Fiorentino); Neriati Guerrino di Alberto (Azzano Decimo); Leonelli Guido di Arturo (Firenze).

Dal 1° al 31 luglio 1939-XVII i Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono sei, i morti in seguito a ferite uno e ventidue i morti per cause di servizio e malattie, totale ventinove.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 31 luglio 1939-XVII i Caduti in combattimento sono 1642, i morti in seguito a ferite 208, i dispersi 30: totale 1880. Dal 1° gennaio 1935-XIII al 31 luglio 1939-XVII, i morti per cause di servizio e malattie sono 2035. Totale generale delle perdite dal 1° gennaio 1935-XIII al 31 luglio 1939-XVII: 4915.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri dell'Africa Orientale Italiana. La notizia della morte è stata comunicata dai Ministeri della Guerra e dell'Aeronautica e dal Comando generale della Milizia alle famiglie dei Caduti, accompagnata con parole di cordoglio e di simpatia.

L'albo della gloria accoglie oggi un nuovo elenco di Caduti: sono uomini che hanno affrontato ed incontrato serenamente, fermamente la morte al servizio della civiltà. Essi, come i loro compagni di ieri, sono e saranno vivi nella reverente memoria degli Italiani.

La popolazione di Addis Abeba in continuo aumento

Addis Abeba, 7 agosto.

Il movimento della popolazione di Addis Abeba nello scorso luglio conferma un costante incremento demografico. Nel mese si sono avuti 49 nati, 14 morti, 926 immigrati, 85 emigrati, 5 matrimoni. L'incremento pertanto è di 876 unità in un solo mese.

50 mila lire del Duce ad agricoltori danneggiati

Varese, 7 agosto.

Lo scorso luglio una violenta grandinata, abbattutasi su una vasta zona della provincia, arrecava gravi danni alle colture cerealicole ed ai vigneti. Il Duce, informato della situazione degli agricoltori colpiti, ha messo a disposizione del Prefetto la somma di lire cinquantamila, che sarà erogata in sussidi ai danneggiati. S. E. il Prefetto ha espresso al Duce i sentimenti di riconoscenza degli agricoltori beneficati.

Primato italiano migliorato al raduno degli alianti di Asiago

Un volo di quasi otto ore

Asiago, 7 agosto.

La quinta giornata del raduno di volo a vela ha segnato bellissimi risultati, fra l'altro, è stato migliorato il primato nazionale di durata. Il tenente Bello, con apparecchio tipo Vizzola, ha tenuto l'aria per ore 7,47. I primati italiani di volo a vela rimangono pertanto così suddivisi: Adriano Mantelli, col primato di distanza; Massimo Guerrini con quello di altezza e il tenente Bello con quello di durata.

Altri voli notevolissimi sono stati effettuati sull'altopiano di Asiago. Guerrini con apparecchio Condor ha volato per sei ore. Casana, pure del Gruppo Torino, ha tenuto l'aria per quattro ore. La unica distanza notevole è stata effettuata da Mantelli, che ha raggiunto l'aeroporto di Vicenza. Ad assistere alle gare sono convenuti sull'altopiano gran numero di villeggianti e molte personalità del mondo aeronautico, tra cui il gen. Mecotti, presidente della RUNA, il quale assiste giornalmente alle prove dei piloti.

Inventore già pieno di soldi ora pieno di idee e di speranze

Milano, 7 agosto.

E' molto noto nelle trattorie del centro un uomo ormai sulla sessantina, che ha speso i tre quarti della sua vita, e tuttora resiste con una tenacia tetragona, nell'inseguire la chimera delle sue invenzioni. Molto ricco un tempo, spese milioni per costruire un motore che andava benissimo ma che aveva un solo difetto: di non resistere al calore imposto dal regime strapotente. Tutti i metalli impiegati nella lavorazione si fondevano. Ingoiato il suo denaro dal motore, l'inventore non riposò ed allestì successivamente una mitragliatrice silenziosa, un proiettile d'artiglieria capace di aprire un varco di duecento metri in un reticolato di cavalli di Frisia e quindi il suo genotermo, quello che egli stesso definisce il suo capolavoro.

Il genotermo dovrebbe risolvere il problema del riscaldamento autonomo nelle case. Lunghi studi hanno permesso all'inventore di accertare che si possono riscaldare, con una caldaia della capacità di soli dieci litri d'acqua, cinque ambienti di 150 metri quadrati, alla temperatura di almeno 20 gradi. Il genotermo funziona con qualsiasi combustibile liquido, a gas illuminante e anche ad elettricità. Il riscaldamento è quasi istantaneo. L'inquilino entra in casa ed accende; in quindici minuti l'acqua sale a sessanta gradi. I radiatori sono mobili, trasportabili cioè da una stanza all'altra.

Peccato che tutte queste invenzioni non abbiano trovato finora nessun accaparratore e tanto meno un costruttore, neppure l'apparecchio idraulico capace di far girare su se stesso un autoveicolo, senza spostamento alcuno. Ma il tenace inventore è molto filosofo e non dispera ancora.

Sentenza del Tribunale genovese sul grattacielo di piazza Dante

Genova, 7 agosto.

Per la sistemazione di piazza Dante a Genova, come è noto, sono sorte nuove costruzioni, tra le quali due «grattacieli», uno di fronte all'altro. La signora Elisa Lavarello in Rosso citava davanti al Tribunale l'ing. Angelo Invernizzi asserendo che essa, proprietaria di due appartamenti all'ultimo piano del grattacielo costruito per primo, veniva danneggiata dal fatto che l'Invernizzi aveva costruito il secondo grattacielo con una torre alta sul suolo stradale 96 metri e quindi alto 119 m. sul livello del mare, mentre il piano regolatore della piazza Dante, approvato dal podestà, prescriveva un'altezza massima di metri 76 sul piano stradale e di 101 metri sul livello del mare. Essa lamentava quindi una diminuzione di valore, di luce e di vista dei propri appartamenti.

Il Tribunale con sentenza odierna ha dichiarato che fra i due grattacieli intercorre una distanza di 73 metri e non si può quindi ammettere l'esistenza di difetto di aria e luce e di diminuita vista. Per quanto riguarda l'altezza del grattacielo, il progetto stesso fu approvato dal podestà con autorizzazione che consentiva maggiore altezza, oltre a quella massima, di soprastrutture giustificate dal complesso architettonico ed artistico. Il Tribunale ha quindi respinto la denuncia della Lavarello, che è stata condannata alle spese.

Folla di 30 mila persone alla Fiera di Agosto a Novara

Novara, 7 agosto.

Per la prima giornata della Fiera di agosto sono convenute dalla provincia oltre trentamila persone. Animatissima fu la Fiera dei cavalli giunti dalla Lombardia, dal Veneto e dal Piemonte e movimentato il mercato dei bovini.

La fiera d'agosto di Casale

Casale, 7 agosto.

Il Podestà ha decretato che la tradizionale fiera di Agosto, che è la più importante rassegna del patrimonio zootecnico monferrino, abbia luogo quest'anno nei giorni 21, 22 e 23 del corrente mese, sui Mercati agricoli riuniti.

Un altro vigile del fuoco vittima dello scoppio della caldaia

I particolari della sciagura

Milano, 7 agosto.

Oggi, verso le 13, è spirato all'Ospedale Maggiore il pompiere Anselmo Pasi, di 24 anni, terza vittima dell'impressionante scoppio della caldaia per l'acqua calda, avvenuto sabato notte nel nuovo stabile di via San Vittore angolo via Morozzo della Rocca, di proprietà del [illegible] Cavazzana. Tra gli altri feriti, sei vigili e tre civili, il più grave rimane tuttora il capo-drappello Carlo Galimberti, ex-campione olimpionico di sollevamento pesi, colpito da schegge di ghisa al capo ed all'addome. All'addome e agli arti è ferito l'ingegnere Alberto Covi che, abitando nello stabile, è rimasto mentre dal cantinato usciva il fumo e assieme al portinaio e ai vigili è disceso nel sotterraneo della caldaia.

Oltre all'inchiesta dell'autorità giudiziaria di Milano, un'altra è stata ordinata dal Ministero degli Interni, per cui stamane è giunto da Roma nella nostra città S. E. Giambini, ispettore generale dei servizi anti-incendio presso il detto Ministero. Il funzionario, accompagnato dal comandante dei vigili, si è recato all'ospedale ad interrogare i feriti ed a porgere loro espressioni di conforto e quindi ha compiuto un minuto sopraluogo nella casa infortunata, vagliando circostanze e casualità.

All'esterno dello stabile non si avverte traccia della formidabile esplosione, se non l'annerimento provocato dal fumo. All'interno, invece, sono segni visibili e paurosi. Un muro divisorio fu abbattuto e le pareti appaiono scorticate, con pezzi di ghisa conficcati nel cemento e nei mattoni. La caldaia derivava il suo riscaldamento dalla nafta e portava l'acqua tra i 50 ed i 60 gradi, a temperatura costante. Essa era fornita di un apparecchio che doveva spegnere automaticamente la nafta qualora l'acqua fosse salita a grado superiore e automaticamente riaccendere la nafta allorchè il calore fosse disceso sotto la media.

Dalle indagini risulterebbe che l'apparecchio, d'improvviso guastatosi, non deve aver funzionato, cosicchè l'acqua ha continuato a surriscaldarsi ed ha raggiunto i cento gradi, dando luogo a quel ruggito lungo le condutture che fu avvertito dagli inquilini al quale tuttavia non si diede importanza. Fatalità volle che l'otturatore della caldaia saltasse proprio nell'istante in cui i pompieri e i borghesi erano raggruppati nel sotterraneo. L'acqua bollente si sprigionò fra nuvole di vapore; tutti furono violentemente gettati al suolo e tempestati dal materiale e dai calcinacci del muro abbattuto e dai frantumi di ghisa dell'otturatore trasformato in miriade di proiettili. La violenza del vapore acqueo fu tale che sfuggendo dalle finestrelle sulla strada rovesciò persino i curiosi che spiavano nell'interno.

S. E. Giambini ha disposto che un sussidio sia immediatamente assegnato alle famiglie dei vigili caduti nell'adempimento del dovere. Nella sede del Comando dei pompieri è stata approntata una camera ardente nella quale sono state deposte le salme del Parone e del Pasi. I funerali avranno luogo domani nel pomeriggio.

Salva tre persone in procinto di affogare

Intra, 7 agosto.

Il bimbo Carlo Zappa, di otto anni, mentre nel vecchio porto di Intra raccoglieva la legna trasportata nel lago dal torrente San Bernardino in seguito al maltempo, ad un certo punto cadde in acqua sotto gli occhi della madre, che si tuffava subito in suo soccorso. I due pericolanti vennero trovati in una situazione tragica; dalla riva parecchie persone invocavano aiuto, e l'operaio stuccatore Francesco Alberganti, di 42 anni, da Verbania, con nobile esempio d'altruismo, si buttava nel lago ma, afferrato saldamente dalla donna e dal piccino si trovava egli stesso in pericolo d'annegare. Un altro coraggioso, tale Luigi Musini, si fece allora avanti, e, dopo non pochi sforzi, riuscì a trarre in salvo i tre pericolanti.

Un pesce-vacca di due quintali catturato nelle acque di Albenga

Albenga, 7 agosto.

Nelle nostre acque, alcuni pescatori salpati dalla vicina spiaggia di Ceriale hanno catturato un enorme pesce-vacca del peso di circa 220 chili.

Raduno medico a Valdieri

Cuneo, 7 agosto.

Si è svolto alle Terme di Valdieri un raduno di medici indetto dalla Società piemontese di chirurgia e dalla Società cuneese di cultura con oltre 250 partecipanti. Di alto interesse sono stati gli argomenti illustrati da vari studiosi fra cui, applauditissimo e assai festeggiato, il prof. Uffreduzzi.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO2, Tripoli - Ore 8: Giornale Radio — 11,30: Orchestrina Leidi — 12,30: Musiche operistiche.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO - TO1, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, RO2, Tripoli - Ore 13,15: «Cinquemila lire per un sorriso», rivista musicale — 13,40: Canzoni italiane da films — 14: Giornale Radio — TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2 - Ore 13: Dischi — 13,50: Concerto bandistico — 14: Orchestrina Moderna — 14,30: Giornale Radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO2, Tripoli - Ore 16,40: La camerata dei Balilla — 17: Giornale Radio — 17,15: RO1, NA1, BO, BZ: Musica varia — 17,15: TO1, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, AN, PD, TS: Concerto di piano.

I° PROGRAMMA SERALE - TO1, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli - Ore 19,55: Dischi — 20: Giornale Radio — 21: «Un lavoro d'amore», un atto di Paolo Cavalli — 21,40: Concerto sinfonico — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

II° PROGRAMMA SERALE - TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, PD, AN, FI1, RO2 - Ore 19,55: Dischi — 20: Giornale Radio — 20,30: TO1, MI1, RO2: Dischi — 21: Trasmissione dal Castello Sforzesco di Milano: «Manon Lescaut» di Giacomo Puccini — Dopo l'opera: Musica da ballo (fino alle ore 24).

III° PROGRAMMA SERALE - TO2, FI2, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2 - Ore 19: Dopolavoro corale di Grassina — 19,30: Melodie e romanze — 20: Giornale Radio — 20,30: Rassegna di canzoni — 21,30: «Come si diventa autorevoli autori», allegro consiglio di Mario Ceirano — 21,55: Musica varia — 22,15: Musica da ballo.

LIRICA - Koenigsberg: Ore 20,35: «Il vascello fantasma», op. di Wagner — Lussemburgo: 21: «Tristano e Isotta», op. di Wagner — Londra N.: 21,30: «Alfredo», a maschera di Arne — Bruxelles: 22,10: «Lakmé», di Delibes — PROSA - Lille, Radio Parigi: Ore 20,30: «Le portrait», tragedia di [illegible] — Sottens: 20,30: «Il [illegible]» [illegible]

VITA ECONOMICA

BORSE ESTERE

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 7: Italia 13,10; Nuova York 2,49 e 5/8; Londra 11,67; Parigi 6,6050; Svizzera 56,30; Bruxelles 42,34; Amsterdam 132,82; Copenaghen 52,10; Stoccolma 60,12; Oslo 58,65; Varsavia 46,18; Belgrado 5,70; Sofia 3,05; Praga 8,50. — **Parigi:** Italia 198,60; Londra 176,72; New York 37,70; Svizzera [illegible]; Belgio 641; Olanda 2013,75; Germania 15,16. — **Zurigo:** Italia 23,30; Francia 11,7325; Inghilterra 20,7350; New York 4,43; Belgio 75,25; Olanda 236,15; Germania 177,70. — **New York:** Roma 5,2525; Londra 4,68 e 1/8; Berlino 40,13; Amsterdam 16,99; Parigi 2,6493; Bruxelles 16,99; Berna 22,5475.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 7. — Da macello: vitelli piemontesi al Mg. L. 52-60; id. della coscia 60-68; vitelloni 46-56; vacche 27-[illegible]; da allevamento e da lavoro: vitelli cad. [illegible]; maiali 80-110; vacche 1600-2500.

Alessandria, 7. — Vitelli al Ql. lire 380-450; tori 340-400; sanati 530-700; vitelloni 300-440; maiali grassi 640-650; torelli 320-380; lattonzoli raduno 250-400; buoi da lavoro 380-450.

Borgomanero, 7. — Da macello: manzi, sanati e vitelli sopra l'anno al Kg. L. 4,30-4,60; vacche I.a 3,00-3,60; id. 2.a 2,20-2,50; id. 3.a 1,90-2,40; vitelli grassi I.a 6-7,10; id. 2.a 5,80-6,10; da allevamento: vacche lattifere cad. 1000-2300; giovenche 1500-2000; vitelli 180-350; lattonzoli 110-210; maiali (magroni) 250-350.

Bra, 7. — Da macello: vitelli piemontesi al Mg. L. 47-60; id. della coscia 66-74; vitellini da allevamento cad. 900-1200; id. lattonzoli 300-360; vacche da macello 19-22; id. da reddito cad. 1600-2000; tori al Mg. 50-62; maiali lattonzoli cad. 58-77.

Gavi Ligure, 7. — Buoi L. 35-40; vacche 30-35; vitelli 35-42; sanati 50-55; maiali grassi 55-60.

Mondovì, 7. — Da macello: sanati piemontesi al Mg. L. 40-60; id. della coscia 80-95; da reddito e d'allevamento: buoi e manzi al Mg. 40-45; vacche e manze cad. 1400-2000.

S. Damiano d'Asti, 7. — Vacche da lavoro cad. L. 1800-2800; id. da macello al Mg. 18-28; vitelli da macello 60-66; id. da coscia 68-78; id. da allevamento cad. 600-900; lattonzoli 350-600; maiali da macello al Mg. 64-68; maialetti da latte al Kg. 5-6.

Valenza, 7. — Da lavoro: buoi al Mg. L. 40-45; vacche 37-39; da macello: tori 33-36; torelli 34-37; buoi 41-45; manzi 39-43; vitelloni 66-69; lattonzoli cad. 115-130; vitelli 70-73; sanati 71-76; maiali 66-69.

CEREALI

Alessandria, 7. — Granoturco al Ql. L. 90; avena 90-95; triticale 64-68.

Gavi Ligure, 7. — Granoturco al Ql. L. 88-90; segale 106-110.

Mondovì, 7. — Fave al Ql. L. 100-105; orzo mondo 195-200; avena 85-90; farina di granoturco commestibile 110-115.

Valenza, 7. — Meliga al Ql. L. 84-87; crusca 91-94; avena 90-92; farina di meliga cilindrata 115; id. setaccio 105; id. comune 115.

FORAGGI

Alessandria, 7. — Fieno maggengo al Ql. L. 54-56; id. agostano 30-32; id. terzuolo 47-49; id. di erba medica 40-41; paglia di frumento 24-26; paglia selvita 30-33.

Borgomanero, 7. — Fieno maggengo al Ql. L. 34-35; id. agostano 25-30; id. terzuolo 20-30.

Bra, 7. — Fieno maggengo al Mg. L. 3,80-3,90; id. medica 3,60-3,80; paglia pressata 1,50-1,60.

Gavi Ligure, 7. — Fieno maggengo al Ql. L. 65-67; id. agostano 60-62; paglia di frumento 10-15.

Valenza, 7. — Fieno maggengo al Ql. L. 45-50; id. terzuolo 43-44; id. agostano 45-48; id. di erba medica 30-35; id. trifoglio 29-33.

VINI

Alba, 7. — Nebbiolo all'Hl. L. 200-210; barbera 160-180; dolcetto 110-160.

Alessandria, 7. — Barbera all'Hl. L. 200-215; comune da pasto 110-180; id. da pasto superiore 130-160; bianco secco 150-160; vino bianco 130-140; moscato bianco 150-180; freisa 165-195; barberato 170-185.

Borgomanero, 7. — Rosso comune I.a qual. all'Hl. L. 100-140; id. 2.a 80-100.

Bra, 7. — Vino comune da pasto all'Hl. L. 110-130; id. dolcetto 140-190; id. barbera 180-200.

Gavi Ligure, 7. — Barbera all'Hl. L. 175-195; comune da pasto 150-155; bianco secco cortese tipico Gavi 145-160.

S. Damiano d'Asti, 7. — Barbera all'Hl. L. 145-160; comune da pasto 100-120.

Valenza, 7. — Barberati comuni all'Hl. L. 110-115; id. vari 115-125; vini neri e bianchi fini per bottiglie 170-185; id. stravecchi di marca da pasto 185-195; id. comuni 110-135.

FALLIMENTI

TORINO, 7. — **Ertalda Giuseppe**, cappelli da donna, già in via Accademia Albertina 36, abit. in via Pisa 13; sentenza 5-8-1939 istanza propria. Giudice Delegato: cav. Antonino Prestamburgo. Curatore: Sebili rag. Giov. Battista, via Gioberti 3. Verifica crediti: 21-9-39, ore 10. — **Soc. An. di Cambio**, via Genova 14; sentenza 4-8-1939 nomina Curatore il dott. Giacinto Sircarelli, via Magenta 3, in sostituzione dell'avv. Riccardo Nuzzi.

Cento anni fa

La scimitarra di Oman

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli, 14 luglio.

E' seguita colla più grande pompa la cerimonia del cingere la scimitarra imperiale, che presso gli osmani tiene il luogo dell'incoronazione e che i turchi chiamano «taklidi seif». A tal fine il sultano si recò al mausoleo di Eba Ejub Ensari, dove dopo breve preghiera il «nakibul eschraf», o capo degli emiri (discendenti da Maometto) lo cinse della scimitarra che vuolsi sia quella del califfo Omar. Questa cerimonia succedeva prima che Maometto II conquistasse Costantinopoli, poichè già nel 1342 allorchè della Mecca fu installato sul trono d'Egitto, il califfo Akhmet IX lo precinse solennemente della scimitarra. Maometto II, dopo che fu terminato il mausoleo di Eba Ejub Ensari, vi si fece cingere una magnifica scimitarra dallo sceicco Ak Scemseddin.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» dell'8 agosto 1839).

L'OROSCOPO

Disarmonia, discordie, tensione di rapporti tra parenti apriranno la giornata (Luna in quadrato col Sole). Poi un quadrato Luna-Mercurio contrasterà le attività letterarie e commerciali. Le disposizioni miglioreranno col trascorrere delle ore, finchè incontreremo felicissime possibilità di alte ispirazioni artistiche, di intuizioni profonde (Luna in trigono con Nettuno). Buone queste ore per i viaggi, ma con una riserva prudenziale in causa di una congiunzione Luna-Urano.

LUMEN.

Roosevelt sarà rieletto?

In favore: la scarsezza di personalità politiche notevoli. In sfavore: il disastroso bilancio rooseveltiano: dal fallimento del « new deal » ai dieci milioni di disoccupati

NEW YORK, agosto.

Manca ancora un anno alle Convenzioni dei due grandi partiti politici d'America che designano i rispettivi candidati alla Presidenza, e già il mondo politico è entrato in gran fermento. Si dibatte furiosamente la quistione se Franklin D. Roosevelt debba o pur no presentarsi per un *terzo termine*. Quello del *terzo termine* è un punto cardinale della dottrina di governo degli Stati Uniti. Ma s'impernia più su di una consuetudine che su vere e proprie disposizioni tassative della Carta fondamentale della Repubblica. Il Segretario degl'Interni Ickes che s'è apertamente dichiarato quale sostenitore di un terzo termine per Roosevelt ha fatto giustamente notare come Giorgio Washington non fu mai decisamente contrario al terzo termine. D'altra parte l'opposizione al terzo termine ha fatto sempre parte integrale dei canoni democratici. Il sospetto e il timore di un inizio di autocrazia ha sempre trattenuto il popolo americano ed i suoi rappresentanti dal confermare per la terza volta alla suprema carica dello Stato anche le personalità politiche più amate e venerate. Quando questo pericolo minacciava di assumere forma concreta le Camere dei rappresentanti si pronunziarono decisamente contro. Una prima volta, quando il movimento per la terza nomina di Ulisse Grant alla Presidenza andava acquistando proporzioni minacciose il Congresso si pronunziò contro quasi all'unanimità proclamando che il terzo termine sarebbe stato una cosa « sconsigliata, non patriottica e foriera di gravi pericoli per le istituzioni americane ». Negli anni recenti, quando si cominciò a parlare di un terzo termine per il Presidente Coolidge, il Senato approvò una risoluzione contraria a tale nomina. Anche nella circostanza attuale è stato formulato un « bill » contro il terzo termine che sta per esser presentato al Congresso ed ha ogni probabilità di essere approvato.

Il pro e il contro

Solamente che il momento politico internazionale è così gravido d'incognite da non potersi prevedere nulla di preciso neanche riguardo al terzo termine. Quello che in un certo modo incoraggia i fautori del terzo termine è l'assoluta mancanza di uomini di primo ordine tanto nel partito democratico che nel partito repubblicano. Il vuoto è così desolante che il primo non ha potuto finora trovare altri sostituti possibili al Presidente Roosevelt che il vice-presidente Garner, al quale, per esser egli nativo del Texas, è stato appioppato il nomignolo di « cactus Jack » Garner, ed il Segretario delle Poste Jim Farley. Ma nessuno dei due sembra sia destinato al successo come vedremo in seguito. In quanto ai repubblicani non solo mancano di uomini ma sono privi di qualsiasi programma. Tra i meno oscuri personaggi politici di questo partito di cui si fa il nome quali possibili candidati c'è il Senatore Arthur Vandenberg del Michigan ed il « District Atorney » o procuratore generale di New York, il cui solo merito consisterebbe nell'aver mandato in galera alcuni « gangsters » e di aver frantumato varie pericolose « rackets ». Nella miseria d'uomini del momento successi del genere costituirebbero già dei titoli sufficienti a fare dell'alto magistrato un presentabile candidato alla Presidenza. Data la situazione sarebbe azzardato scartare a priori una riconferma di Roosevelt all'alto ufficio. Contro simile evenienza militano formidabili ostacoli, primo fra tutti i risultati negativi del « new deal » ai quali, a torto o a ragione, si fa carico del marasma economico in cui si dibatte la nazione e soprattutto della mancata ripresa ch'era stata con tanta sicurezza promessa e che aveva fatto aprire gli animi alla speranza. E non c'è peggio delle speranze deluse. Contro il terzo termine militano i dieci milioni di disoccupati, l'enorme deficit del bilancio, le spese illimitate, la mancanza di coordinazione e di efficienza nell'Amministrazione e il gioco costante della politica di partito anche nelle quistioni in cui l'interesse nazionale dovrebbe considerarsi supremo. Nè si può giustificare questa situazione disastrosa affermando come s'è fatto finora che essa fa parte della depressione economica mondiale. Le cifre dei più reputati uffici statistici internazionali mostrano che tutte le grandi nazioni industriali sono in condizioni assai migliori degli Stati Uniti specialmente nei riguardi della disoccupazione.

Le incognite

Ma nel programma dei repubblicani, o per meglio dire nell'assenza di programma dei repubblicani, non c'è nulla che faccia prevedere un cambiamento di rotta in senso sanamente ricostruttivo. Finora si sono limitati ad agire per dispetto, a sabotare in ogni maniera il programma dell'Amministrazione senza presentare alcuna proposta concreta. Ed ecco perchè la maggior parte degli americani progressisti non sanno quale via scegliere. Mentre sono assai riluttanti a favorire un terzo termine, d'altra parte essi rifuggono nella maniera più decisa dal concorrere ad assicurare la vittoria dei repubblicani. Essi non seguono la teoria che le idee e i sentimenti dei fondatori della Repubblica riguardo al terzo termine (i quali, al contrario di quanto generalmente si ritiene, non erano ad esso assolutamente ostili) debbano essere accettati come dogmi di fede. Tuttavia gli elementi progressisti si sentono assai turbati dalla tendenza che si va affermando nella vita politica americana, la quale se non è decisamente favorevole ai tre termini successivi di quattro anni ciascuno, non dimostra verso tale eventualità le ripugnanze e le avversioni irriducibili di una volta. Temono ciò che questo implica e le conseguenze a cui si può andare incontro una volta tolta la barriera, sia pure solamente ideologica, tradizionale e sentimentale, contro il terzo termine. Non si può negare che se, come ha affermato il Segretario Ickes, si rende « necessaria » la nomina di Roosevelt nel 1940 per mancanza di personalità politiche accettabili, tale necessità, reale o pretesa, non si possa presentare di nuovo nel 1944 e nel 1948. Se i tre termini sono giustificati, non si comprende come non dovrebbe esser giustificato un quarto e poi un quinto termine per giungere man mano alla nomina presidenziale a vita.

Questo paventano i progressisti, che deprecano, nello stesso tempo un ritorno dei conservatori al potere. Non che, se ciò si verificherà, le misure del « new deal » saranno rigettate in blocco. Significherebbe provocare disturbi e disordini così vasti da scuotere la nazione dalle fondamenta. I provvedimenti per la sicurezza economica rimarrebbero in vigore, si continuerebbe per anni a spendere su larga scala e, non ostante le strida che innalzano di continuo i repubblicani per il « deficit » del bilancio, questo continuerebbe a rimanere non pareggiato. Quello che si teme con l'andata dei conservatori al potere è la stagnazione, l'immobilità in cui rimarrebbe il paese con relativo marasma sociale ed economico per almeno quattro anni e la legislazione sociale lasciata allo studio rudimentale.

I « candidati »

In quanto a « cactus Jack » Garner, la sua candidatura sarebbe assurda e la sua nomina una calamità. E' stato sempre un sostenitore assai tiepido del « new deal » e non ha alcuna simpatia per la amministrazione del suo capo Roosevelt alla quale si è dimostrato segretamente ostile. Il significato della sua candidatura non sarebbe che quello di bloccare la terza nomina di Roosevelt, il che potrebbe portare ad una profonda scissura nel Partito Democratico ed all'ascesa quasi sicura dei Repubblicani. « Cactus » Garner, inoltre, ha passato i settant'anni ciò ch'è un grave « handicap » nella vita politica americana. Appartiene alla categoria dei tenaci e ristretti conservatori del Sud ed è ben visto dai capitalisti dei due partiti, ma se eletto egli caccerebbe l'America in un pericoloso vicolo cieco. Il Segretario delle Poste, Farley, è un politicante astutissimo, ma di specie niente affatto elevata: gli elementi migliori lo tengono in un certo disdegno perchè convinti egli sia impegolato di Tammany Hall, una delle associazioni politiche più corrotte d'America. Inoltre è un cattolico e per lui si ripeterebbe la stessa vicenda dell'elezione di Al Smith, in cui fu dimostrato che nessun cattolico può essere eletto alla Presidenza, almeno per la generazione presente.

Sul terzo termine Roosevelt, che è il maggiore interessato, non si è pronunziato e non si pronunzierà per parecchio altro tempo ancora. E ci sono delle buone ragioni. S'egli annunzia la sua decisione contraria, politicamente è finito. Un Presidente che fa conoscere di rinunciare alla candidatura perde i nove decimi del suo potere politico ed ogni influenza nella vita nazionale. I suoi amici gli rimarranno fedeli ma dai loro piani egli sarà escluso come membro attivo. Quelli che credono di conoscere il suo pensiero affermano che egli non desidera una terza nomina, ma vorrebbe esser sicuro che il suo successore partecipasse delle sue vedute e non disfacesse il lavoro da lui compiuto. Se un successore di tale tipo sorgerà egli si ritirerà in disparte, ma se si profilasse il pericolo per la Presidenza di cadere nelle mani di un nemico del « new deal » egli affermerebbe il proposito di salvare la propria opera chiedendo la nuova nomina. Per ora attende che l'opinione pubblica si faccia più decisa nell'uno o nell'altro senso.

Amerigo Ruggiero

Le reclute inglesi sono invitate con un sistema originale a controllare l'uniforme. All'uscita dalla caserma c'è uno specchio con queste parole: « Prima di uscire, guardatevi »

Carneficina a Gerusalemme miracolosamente evitata

Gerusalemme, 7 agosto.

La tempestiva scoperta d'una bomba ha evitato una strage nel campo sportivo di Caifa, mentre si svolgeva una partita di criket. Alla competizione assistevano una ventina di inglesi residenti in quella città e parecchi agenti di polizia. Uno degli spettatori a un certo momento notava che un po' di fumo usciva dal pavimento della tribuna. Una rapida ispezione rivelava che si trattava della miccia di una bomba collocata in una buca sotto il padiglione. Il meccanismo di orologeria aveva dato fuoco alla miccia, ma questa per qualche difetto era bruciata senza causare lo scoppio. Alcuni soldati di artiglieria hanno ricuperato il pericoloso ordigno del peso di una ventina di chilogrammi scaricandolo.

In un caffè due arabi, padre e figlio, sono stati assassinati con una ventina di revolverate. Le due vittime erano tornate da poco dalla Siria dove erano rimaste per qualche tempo per sfuggire alle minacce di morte: esse sono state aggredite e uccise poco dopo il loro rimpatrio.

Le centurie ciclistiche in Germania. Giovani fascisti e Giovani hitleriani in cordialissimo cameratismo durante una sosta nell'Alta Baviera

La compostezza serena di Danzica di fronte all'eccitazione polacca

Il Senato della Città libera risponde alla nota polacca sul controllo doganale dopo la scadenza del tartarinesco ultimatum

Berlino, 7 agosto.

L'episodio quasi diplomatico che si è svolto nelle ultime 48 ore a Danzica, con una vastissima platea pubblicitaria per altro tra Varsavia, Londra e Parigi e quasi nessuna, anzi proprio nessuna, fra la Città libera e la capitale del Reich, dove si sa quel che si vuole e si ha un programma il quale importa anzitutto di non prestarsi ai giuochi e ai programmi altrui, ha, nella sua inconsistenza o fatuità, un lato istruttivo e ammonitore che bisogna ritenere e mettere subito in rilievo prima ancora di esporre e di valutare i fatti stessi. E questo lato consiste nel rilevare non già tanto una situazione locale tesa, che metterebbe a serio rischio e a pericolo la pace in Europa — chè di tensione non si può parlare là dove uno dei due elementi mantiene immutabile la sua calma e nulla imprende che possa tendere i propri rapporti con terzi — bensì piuttosto l'esistenza in quella situazione di uno dei due elementi il quale ha nel sovreccitamento da cui è ormai tutto posseduto completamente perduto il controllo di se stesso e dei propri atti, cosicchè può realmente da un momento all'altro, in maniera del tutto arbitraria e imprevedibile, mettere l'Europa davanti a qualche cosa di nuovo e di difficilmente rimediabile.

Il fiammifero acceso

Questo fenomeno di sovreccitazione polacca può far pensare, seppure non può far sorprendere, la leggerezza e la temerarietà quasi puerile con cui in una situazione di tanto pericolo per l'Europa si giuoca col fiammifero acceso in vicinanza delle polveriere; ma quel che deve veramente sorprendere e stupire è l'aiuto e l'alimento, si deve dire anzi eccitazione, che l'irresponsabile giuoco sembra ricevere in altre capitali, ritenute finora per tradizione politica e per capacità e maturità di reggimento di se stesse, infinitamente più responsabili di che non quella polacca.

L'episodio sarà abbastanza caratterizzato e nel suo nocciolo essenziale in qualche modo già raccontato quando avremo detto che in una situazione come questa, capace di far trattenere il fiato a ogni ben pensante e amante della pace, i polacchi si divertono senz'altro a giuocare di *ultimatum*. Uno ne hanno infatti spiccato sabato sera al Senato di Danzica, riflettente la vecchia nota questione degli ispettori di dogana polacchi nella Città libera di cui, come è noto, Danzica lamenta, e la vorrebbe in qualche modo paralizzare e limitare, l'attività spionistica. Orbene, sabato, basandosi unicamente e confessatamente — si badi — a pure e semplici voci in giro, il governo polacco ha ultimativamente, cioè fissando un'ora per la esecuzione, chiesto a Danzica di dare assicurazioni contro quelle voci. Tutto era strano e inusitato, anzi inaudito, in questo passo pseudo diplomatico: dal modo della comunicazione che fu fatta insieme prima per telefono e poi per iscritto, fino alla base su cui il passo diplomatico si fondava e cioè su pure e semplici voci messe in giro probabilmente da agenti interessati, e giù giù fino alle minacce fra cui figurava quella di armare e vestire in uniforme i funzionari doganali in parola. Scherzi, come si vede: ma scherzi col fuoco.

Saviezza danzichese

A che cosa il governo polacco principalmente mirasse, non era, da una razza di passo diplomatico di questa finezza, assolutamente possibile comprendere e indovinare, e il governo danzichese si è trovato così lì per lì in un giustificato imbarazzo; ma poi la contemporanea chiassata pubblicitaria fatta in tutta l'Europa al grande « passo » diplomatico, ha dato la chiave di tutto: si trattava anche come al solito, di un passo pubblicitario anzichè diplomatico, di un atto agitatorio e, infine, di una pura e semplice azione propagandistica diretta a seminare presso le masse e presso gli ingenui ancora un po' più di panico di quanto non ve ne sia in giro; e ciò probabilmente al fine di preparare la strada e l'atmosfera all'opera della missione militare in viaggio per Mosca.

Davanti a simile manovra, il Senato di Danzica ha preso la decisione più opportuna: guardarsi bene, cioè, dal fare il suo giuoco e anzitutto non dare nessuna pubblicità al passo polacco, se non quando esso fosse già smascherato e sventato dalla risposta, e in quanto alla scadenza dell'*ultimatum* naturalmente ridersene. Così è stato fatto: e scaduto l'*ultimatum* questa mattina il Senato di Danzica ha annunciato di avere consegnato al rappresentante polacco presso la Città Libera la sua risposta.

Quale sia il tenore di questa risposta non è reso noto; ma è facile rilevarlo anzitutto dai fatti stessi, e poi dai commenti di stampa alla vertenza. La nota danzichese non può a meno anzitutto di rilevare la inesistenza e la inconsistenza delle voci che hanno fatto fondamento del passo diplomatico del governo di Varsavia, deplorando insieme il sistema nuovo che un comunicato ufficiale non esita a dichiarare svergognato: la nota non può a meno di aggiungere, per quanto riguarda il resto, che Danzica respinge e dichiara non ammissibile il tono della comunicazione polacca, la pretesa di parlare di *ultimatum* e fissare il termine per la risposta, e, infine, le minacce in[illegible] assolutamente fuori di luogo.

Così anche la pagliacciata di quest'*ultimatum* è liquidata, ed ha da Danzica la risposta e la lezione che meritava, non soltanto per il tono, ma più ancora per l'esempio di una serietà di condotta e di un alto senso di responsabilità, in contrasto di cui la lieve diplomazia polacca a Danzica dovrebbe impallidire assai.

I giornali rincarano poi la dose della lezione rilevando gli obbiettivi agitatori e provocatori del « passo » il quale dimostra una cosa sola, che cioè a Varsavia non si ha più la testa sulle spalle; ma tutta la manovra non è riuscita tuttavia a scuotere Danzica dalla sua calma, indice di un alto senso di responsabilità che riposa tutta sulla piena consapevolezza del proprio diritto.

Il successore di Pilsudski

Un'altra manifestazione polacca che desta i commenti di tutti i giornali tedeschi è poi il discorso ieri pronunziato dal Maresciallo Rydz Smigly ai legionari di Pilsudski: di quel Pilsudski — notano subito in limine i giornali tedeschi — di cui il Maresciallo Rydz Smigly e i governanti di Varsavia hanno avuto tanta fretta, appena hanno potuto, di mandare a spasso il testamento politico estero il quale consisteva tutto nella permanenza dell'intesa con la Germania. E con ciò la stampa tedesca avrebbe ampiamente [illegible]rito i suoi rilievi alla manifestazione del maresciallo polacco. In presenza, per altro, delle grida di folla che hanno accolto il suo discorso e cioè « vogliamo Danzica », i giornali aggiungono soltanto la domanda come questa pretesa possa conciliarsi con l'affermazione solenne che il Maresciallo aveva fatto nel suo discorso, che cioè la Polonia non aveva alcuna mira aggressiva contro la Germania.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, a questo proposito, ricorda le parole decisive e fondamentali dal Führer pronunciate in un suo recente discorso nel quale ha caratterizzato la situazione riferendosi alle proposte moderate e ragionevoli da lui fatte fin da principio della vertenza alla Polonia e da questa respinte. Il Führer allora disse:

« Secondo la mia opinione, in questa soluzione la Polonia non avrebbe affatto la parte che dà, bensì la parte che riceve dappoichè sul fatto che Danzica non sarà mai polacca, su questo, almeno, non dovrebbe esserci dubbio! ».

Un significativo episodio, infine, di cui i giornali hanno notizia all'ultima ora, chiude l'inquieta cronaca politica odierna, a cavaliere del tormentato confine di Danzica, ed è questo: questa mattina alle 5 la nave tedesca *Hansestadt Danzig*, di servizio nelle acque di Swinemunde, scorgeva ad un tratto un aeroplano militare polacco che faceva evoluzioni sulla zona e sulla nave stessa, mentre l'ufficiale osservatore visibilmente prendeva fotografie. Improvvisamente l'aeroplano è precipitato in mare. In men che non si dica la *Hansestadt Danzig* ha approntato i suoi servizi di salvataggio e dieci minuti dopo i due ufficiali polacchi erano sani e salvi a bordo della nave e un'ora dopo erano sbarcati a Soppot.

Giuseppe Piazza

Settimana di allarmismo preannunciata a Varsavia

Nervosità polacca per il timore che Londra e Parigi vengano meno alle promesse

Varsavia, 7 agosto.

Questa mattina il Senato della Città libera ha rimesso al Commissario polacco la risposta alla nota di Varsavia del 5 agosto che richiedeva la revoca del provvedimento per cui gli ispettori doganali polacchi avrebbero dovuto cessare in data 6 corrente dalle loro funzioni. Il Senato della Città libera ha comunicato non essere sua intenzione di adottare simile misura e che quindi gli ispettori doganali possono continuare ad espletare le loro funzioni come per il passato. La risposta lascia comprendere che la disposizione che era stata emanata ad alcuni uffici doganali non proveniva dal Senato di Danzica.

Non ostante tali assicurazioni i giornali di questa sera continuano con la stessa intensità l'allarme degli scorsi giorni. Questi circoli politici, che attendevano con non celata ansietà la risposta del Senato della Città libera, si sono tranquillizzati pur continuando ad affermare che nella corrente settimana si verificheranno nella Città libera avvenimenti risolutivi. Il tono della stampa anche nei commenti al discorso pronunziato ieri a Cracovia dal maresciallo Smigly Rydz, continua ad essere molto sostenuto e l'ufficioso *Express Poranny* mette in guardia i suoi lettori contro facili ottimismi proclamando che « non ostante la revoca dei provvedimenti provocatori, è necessario continuare a vigilare la situazione a Danzica ».

Altri giornali non mancano di ammonire certi ambienti anglo-francesi che mostrano di non credere eccessivamente alla determinazione di Varsavia di salvaguardare ad ogni costo gli interessi polacchi a Danzica, scrivendo, come fa il diffuso *Maly Dziennik*, che « le Potenze occidentali non credano che la Polonia voglia la pace a tutti i costi e che perciò sia disposta a cedere Danzica. Alle parole potrebbero seguire i fatti ».

Non vengono risparmiate le critiche all'Inghilterra per la mancata conclusione delle trattative per il prestito in contanti alla Polonia. Il conservatore *Slowo* torna oggi sull'argomento per criticare aspramente l'atteggiamento affaristico della finanza inglese la quale mostra per la meschina somma di otto milioni e mezzo di sterline di lesinare i mezzi atti a rafforzare il cosiddetto fronte della pace.

Questa stampa registra le voci relative all'iniziativa franco-inglese diretta a ottenere la partecipazione della Polonia alle prossime conversazioni militari di Mosca. Gli ambienti ufficiali polacchi mantengono sull'argomento il più stretto riserbo, mentre i giornali continuano a porre in risalto gli ostacoli che si frappongono alla conclusione delle trattative di Mosca, alle difficoltà che non mancherà di incontrare la Missione militare franco-inglese.

Questi ambienti autorizzati, pur non confermando le voci fatte circolare a Parigi e a Londra circa un eventuale invito alla Polonia di inviare a Mosca una delegazione militare, fanno osservare che la partecipazione della Polonia non potrebbe che limitare il campo delle conversazioni militari in quanto è risaputo che il Governo di Varsavia non permetterebbe in nessun caso, non ostante le pressioni esercitate dall'Inghilterra e dalla Francia, il passaggio delle truppe sovietiche attraverso il territorio polacco.

Egisto De Andreis

Berlino smentisce una straordinaria riunione al Cancellierato

Berlino, 7 agosto.

Da fonte competente si smentisce la notizia pubblicata dalla stampa franco-inglese per cui domani sarebbe convocata una riunione presso il Cancellierato a Berlino. Questa notizia è assolutamente infondata. Così pure si smentisce la voce che l'ambasciatore tedesco a Tokio, Ott, è stato richiamato a Berlino per riferire.

Il generale Gamelin ispeziona la frontiera dei Pirenei

Parigi, 7 agosto.

Il generalissimo francese Gamelin, che da Font Romeu aveva fatto annunciare di voler tornare direttamente a Parigi, dopo un breve riposo ha intrapreso invece un viaggio d'ispezione lungo la frontiera franco-spagnola dei Pirenei.

I giornali ufficiosi commentano oggi la situazione in Spagna e scrivono che non vi può essere alcun dubbio sull'indirizzo nettamente totalitario che il Caudillo ha voluto dare al suo regime unificando le varie funzioni e tendenze che hanno sostenuto la sua lotta contro i demo-bolscevici e creando un unico partito. Essi sottolineano poi, a proposito delle varie panzane pubblicate negli ultimi tempi dalla stampa francese in merito alla Spagna, che il Gen. Franco non ha cessato un momento di dominare nettamente la situazione e concludono consigliando la stampa e la opinione pubblica francese a lasciare la Spagna tranquillamente assestarsi sotto il suo nuovo regime finendola con le prognosi catastrofiche e le panzane, altrimenti la Francia avrà contro di sè un nuovo temibile nemico.

I giornali spagnoli hanno finito con reagire vivacemente all'infame campagna a base di menzogne sferrata dai giornali francesi sulla situazione spagnola dimostrando che in Spagna regna la calma più assoluta e si lavora intensamente con fede ed entusiasmo a sanare le piaghe aperte nel corpo del paese dai bolscevichi e dai loro amici. Ma è stato subito provveduto da parte delle autorità francesi a impedire che i cittadini della Repubblica possano conoscere la verità. Infatti le autorità di frontiera hanno da tre giorni vietato l'ingresso in Francia di tutti i giornali spagnoli. E' la prima volta, dopo la ripresa delle relazioni diplomatiche franco-spagnole, che tale provvedimento viene applicato.

Morgenthau in Europa

Londra, 7 agosto.

Morgenthau, sbarcando oggi a Southampton, ha dichiarato alla stampa di essere venuto in Europa in viaggio di piacere. Egli ha aggiunto che partirà in serata per la Danimarca e si imbarcherà il 6 settembre per gli Stati Uniti.

Aeroplano che investe una villeggiante uccidendola e poi s'inabissa in mare

Londra, 7 agosto.

Un tragico incidente aviatorio, svoltosi in singolari circostanze, è accaduto oggi nel Sussex. Un apparecchio bimotore da bombardamento, perdendo quota a causa di un'avaria, ha sfiorato un promontorio roccioso alto un'ottantina di metri, presso Beach Head ed ha investito in pieno una villeggiante che sostava sull'altura. La disgraziata è rimasta uccisa sul colpo. Un istante dopo l'apparecchio precipitava nel mare. A bordo del bimotore erano cinque uomini di equipaggio che, probabilmente, sono annegati.

«Mas» a marcia indietro: l'ultima novità inglese

Londra, 7 agosto.

Stasera un giornale informa che l'ingegneria bellica inglese avrebbe creato un'altra di quelle armi formidabili che assicurerebbero in caso di conflitto la vittoria della Gran Bretagna. Stavolta si tratta di un nuovo tipo di motoscafo antisommergibili. Nei laboratori di lord Nuffield — il Magnate automobilistico di Oxford — sarebbe stato costruito un congegno che permetterebbe ai Mas di fare « marcia indietro » alla velocità di sessanta miglia. Le piccole unità, mediante lo spostamento di una leva, si arresterebbero di colpo e riprenderebbero quindi la corsa in senso inverso. Tutto ciò avverrebbe nello spazio di pochi secondi.

L'utilità dell'invenzione starebbe in questo, a detta del giornale: che tanto gli artiglieri delle navi nemiche, quanto gli apparecchi nemici perderebbero la mira giacchè al momento dell'arresto del motoscafo farebbero i calcoli per il tiro, senza per altro che questo possa servire data la ripresa in senso inverso dell'imbarcazione.

Nave contro un «iceberg» salva per miracolo

Londra, 7 agosto.

Stamani alle 10,30 il piroscafo da carico britannico *Beaverhill* di 10.000 tonnellate, il quale faceva rotta da Montreal a Londra, ha cozzato contro un *iceberg* quando si trovava a 100 miglia marittime dalla punta settentrionale della Terranova. I transatlantici *Ausonia* e *Montclare* sono accorsi sul posto appena hanno ricevuti i segnali di soccorso. Il *Beaverhill* ha però potuto riprendere il viaggio, sebbene a velocità ridotta, dopo che si constatò che l'urto non aveva aperto alcuna falla nello scafo.

L'*iceberg* non era stato avvistato dall'equipaggio a causa della densa nebbia che copriva quella zona d'Oceano. Le navi di pattuglia nell'Atlantico informano che quest'anno vi è una quantità eccezionale di montagne di ghiaccio galleggianti e che i transatlantici debbono seguire una rotta molto più meridionale del consueto per evitarli.

Zog si stabilisce a Versailles

Anversa, 7 agosto.

L'ex re Zog di Albania ha lasciato oggi Anversa in automobile diretto a Versailles ove si stabilirà. Egli era accompagnato dalla moglie, dal figliolo, dalle tre sorelle e da un seguito di una ventina di persone.

Sciagura ferroviaria nel porto di Danzica

Danzica, 7 agosto.

Due uomini gravemente feriti sono stati trovati oggi sui binari di smistamento del porto Toliva a Danzica. I due sono deceduti poco dopo per la gravità delle ferite senza aver potuto profferire parola. Una delle vittime sarebbe stata identificata per l'ucraino Roman Salvarowski di 22 anni. La polizia pensa che i due giovani abbiano voluto saltare a terra da un treno polacco di passaggio proveniente dalla Polonia e diretto a Gdingen, treni che normalmente non si fermano a Danzica, e siano rimasti gravemente feriti nel pericoloso tentativo.

La Baker e le scimmie

Ritorna dall'America con venti quadrumani e tre leoncini che intende presentare sulle scene

Parigi, 7 agosto.

Josephine Baker, la cosidetta « venere nera », dopo avere effettuato recentemente un giro di rappresentazioni nell'America del Sud, è rientrata stamani a Parigi in un modo sensazionale. I viaggiatori, infatti, che si trovavano in quel momento alla stazione di Lione, videro scendere dal treno la bella mulatta seguita da una quantità di inservienti che recavano molte gabbie di tutte le dimensioni, nelle quali si trovavano ogni genere di uccelli rari, tre leoncini, venti scimmie, ed altri animali ben selezionati.

La Baker ha dichiarato di voler ammaestrare tutti questi animali, per esibirli poi sulla ribalta. Resterà a vedere come l'iniziativa sarà accolta dal pubblico, abituato più ad ammirare le rotonde forme della mulatta che non i corpi vellosi delle scimmie...

Subitanea morte dell'«okapi» appena arrivato dal Congo

Parigi, 7 agosto.

Un esemplare assai raro della fauna africana, ancora sconosciuto nei giardini zoologici del mondo, giungeva ieri in quello di Vincennes dopo un lungo viaggio. Questo strano animale, chiamato « okapi », rassomiglia tanto all'antilope quanto alla giraffa. La povera bestia, però, dopo ventiquattro ore appena dacchè soggiornava nel nuovo domicilio è morta senza avere da molto tempo ingerito alcun cibo, dei più allettanti, che erano stati preparati appositamente perchè ricuperasse le forze perdute nell'estenuante viaggio dal Congo. L'esemplare verrà ora imbalsamato, affinchè gli studiosi che non hanno avuto il bene di osservarlo da vivo, possano studiarlo da morto magnificando le belle orecchie e la sottigliezza dei garretti. La scienza è una belva che non perdona!

Pioggia di pesci nell'interno della Tunisia

Tunisi, 7 agosto.

Dopo un uragano scatenatosi nella notte dal giovedì al venerdì scorso sul Kef, gli abitanti rimasero sorpresi al mattino di constatare che una strana pioggia di pesci era avvenuta sulla città. Infatti, un vero strato di pesci morti, piovuti dal cielo, ricopriva le strade della città. Fu necessario approntare un certo numero di squadre di soldati che provvedessero al rapido sgombero, per evitare che, dato lo scirocco, i pesci putrefacendosi potessero danneggiare la popolazione.

CRONACA CITTADINA

L'ultima giornata delle grandi manovre

Il Re Imperatore assiste dall'osservatorio di Avigliana allo scontro decisivo delle forze operanti

Dall'autotreno-comando il gen. Bautista Sanchez Gonzales radiotelefona al gen. Gambara il saluto delle missioni militari spagnola tedesca e ungherese per il Caudillo - L'intensa giornata del Segretario del Partito fra i reparti guerrieri - Convegno di Marescialli Ministri Generali sul teatro dell'azione

Il Re Imperatore e il Principe all'osservatorio del Truc nella vicina Avigliana

Anche ieri mattina, nella giornata conclusiva delle manovre il Sovrano ha vissuto, come è Sua abitudine a diretto contatto con le truppe operanti a fianco a fianco con i soldati come sempre il Sovrano ha fatto durante il periodo delle operazioni militari e come era adusato in quei luminosi anni di gloria della grande Guerra.

A Palazzo Reale il Re Imperatore è uscito di buon mattino e la Sua macchina ha attraversato velocemente la città salutata con affettuoso entusiasmo dai primi passanti. A fianco del Re Imperatore erano S. E. il Primo Aiutante di Campo generale Asinari di Bernezzo ed i Suoi Aiutanti di Campo. Il Sovrano si è diretto verso il luogo delle manovre e particolarmente verso quel centro in cui avrebbe avuto luogo lo scontro decisivo delle forze operanti. Come è detto più ampiamente in altra parte del giornale il Sovrano è salito al Castello di Avigliana, punto più elevato, magnifico osservatorio naturale del vasto teatro delle manovre. Lungamente il Sovrano si è soffermato all'osservatorio, seguendo le varie fasi successive attraverso le quali è avvenuta la battaglia conclusiva tra le truppe del partito rosso e quelle del partito azzurro. Con i comandanti i corpi d'armata e le divisioni il Re Imperatore ha sostato in colloquio e poi è sceso frammezzo alle truppe facendo ritorno infine alla Reggia.

Salutato con gli squilli dal reparto della Milizia, con il Labaro della I Legione Sabauda, il Re Imperatore nel pomeriggio ha nuovamente lasciato la Reggia ed è ritornato tra i soldati che stavano compiendo le manovre di accostamento per raggiungere le sedi loro assegnate al termine delle esercitazioni.

La macchina del Sovrano è stata vista passare velocemente da Viù ed è stata fatta segno alle più entusiastiche manifestazioni di affetto. Lungo tutti i paesi della valle dall'alta e bassa valle di Lanzo le popolazioni sono uscite per le vie ed hanno detto al Sovrano con le loro acclamazioni tutta la fedeltà delle genti piemontesi alla Augusta Casa Regnante

Infine a sera il Sovrano ha assistito alla serata di gala al Teatro della Moda.

Il Segretario del Partito tra i Soldati acclamanti al Duce

Giunto ieri mattina a Torino alle ore 8,15, S. E. Achille Starace, Segretario del Partito, è stato accolto alla Stazione di Porta Nuova dal Prefetto e dal Segretario Federale e si è subito recato nella zona delle manovre raggiungendo il Truc Morté, come è ampiamente detto in altra parte del giornale. Egli ha osservato lo svolgimento della battaglia da quel culmine dominante l'immenso teatro delle operazioni.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito, con uno dei gesti che gli sono tipici, ha voluto recarsi frammezzo alle truppe e vivere un'ora a diretto contatto con i soldati. Alle 17 il Segretario del Partito ha lasciato l'Albergo Principi di Piemonte dove ha preso stanza, dopo aver svolto per alcune ore il lavoro inerente alla sua alta carica. Con lui era il Federale Gazzotti che è salito nella macchina scoperta che si è subito diretta verso alcuni centri in cui si stava compiendo l'ammassamento delle truppe che, terminate le manovre, si accostano alla città per partecipare alla grande rivista militare che avrà luogo domani.

Lungo la strada per Orbassano la macchina del Segretario del Partito incrociava alcuni reparti di carristi del Corpo d'Armata celere che avanzavano verso la città. I magnifici carri blindati procedevano a notevole velocità tutti chiusi ed armati come piccole fortezze ambulanti. Il passaggio si svolgeva in modo impeccabile e con il maggior ordine. Ad Orbassano il Segretario del Partito voleva sostare in mezzo ad un gruppo di soldati di vari reggimenti. Subito attorno a lui accorrevano i militari e molta folla della popolazione di questo centro che era, naturalmente, tutta fuori dalle case per assistere al passaggio delle truppe. Con i soldati e con il popolo il Segretario del Partito si tratteneva e una donna presentatasi a lui che la interrogava, rispondeva dicendo della gioia e della meraviglia di tutti per aver visto un così imponente spettacolo di disciplinata forza. Poi un sottufficiale informava S. E. Starace che poco più lungi, al bivio di Piossasco, stavano concentrandosi dei reparti di bersaglieri. E' noto che S. E. Starace è un bersagliere che ama tuttora, e lo dimostra con la pratica dei fatti, le lunghe corse a piedi ed in bicicletta ed ha del bersagliere tutte le più generose qualità di ardimento elevate all'ennesima potenza. Egli ha subito raggiunto il bivio di Piossasco ed è sceso dalla macchina. I bersaglieri lo hanno riconosciuto ed accolto con affettuosissime manifestazioni. Erano i baldi fanti piumati del III Reggimento di stanza a Milano, reggimento comandato dal colonnello Carasi. Attorno al Segretario del Partito si adunavano tutti gli ufficiali molti dei quali egli conosceva personalmente. Tra gli altri incontrava il maggiore Panceri che in Africa Orientale combattè agli ordini di S. E. Starace. E l'incontro, come ognuno può immaginare, è stato particolarmente affettuoso. Mentre i soldati erano intenti a disporre le tende per l'accampamento, il Segretario del Partito si è soffermato in mezzo ad essi che infine, quando ha lasciato il luogo, lo hanno salutato con un alto grido di affetto e con interminabili invocazioni al nome del Duce.

Tra Piossasco e Trana erano in movimento dei reparti di cavalleria che la macchina di S. E. Starace ha incrociato procedendo poi per Giaveno, Avigliana, Rivoli e giungendo infine a Torino dove ha raggiunto la vasta area dell'ex Stadium. Costì sono accampati vari reparti di Camicie Nere. Era l'ora del rancio e della pulizia prima della libera uscita. Tutti i militi erano sul campo e saputo dell'arrivo del Segretario del Partito accorrevano attorno a lui con un moto spontaneo di affetto. Si trattava dei vari reparti del IX Gruppo battaglioni Bologna, agli ordini del console generale Gatti e del console Baiparelli che hanno affiancato il Gerarca nella minuta visita che ha compiuto al campo mentre attorno a lui si levavano alte acclamazioni al Duce. L'incontro con i militi è stato quanto mai affettuoso e sui volti di quei ragazzoni si poteva chiaramente leggere la sorpresa e la gioia per l'inattesa e tanto gradita visita.

Infine il Gerarca raggiungeva la Piazza d'Armi ove parcheggiano gli automezzi della cavalleria corazzata e i soldati e i militi delle Divisioni Piave e Pasubio. Poi faceva ritorno all'Albergo Principi di Piemonte. Lungo il percorso il Segretario del Partito, subito riconosciuto, è stato fatto segno ad affettuosissime manifestazioni da parte della popolazione, che ha invocato con ardente entusiasmo, il nome del Fondatore dell'Impero.

La guardia della Milizia alla Reggia

Ieri alle ore 13 un reparto di Camicie Nere della Centuria Tranvieri della I Legione Sabauda, agli ordini del centurione Racca, ha dato il cambio agli Avieri per la guardia a Palazzo Reale. Preceduti dalla banda presidiaria della I Zona M.V.S.N. con il labaro della Legione, i militi sono sfilati al passo romano di parata nella piazzetta reale della Reggia. Assistevano S. E. il gen. Soddu, il gen. Brandimarte comandante la I Zona Camicie Nere, il gen. Blanc, il console Zappulla comandante la I Legione Sabauda e ufficiali della Milizia. La numerosa folla, che ha presenziato al cambio, ha vivamente ammirato il marziale portamento dei militi. Al termine del rito gli Avieri, musica in testa, hanno lasciato la Reggia per rientrare alle loro Caserme.

Il colloquio con Burgos

Con le Missioni estere alla radio dell'autotreno comando

La fase conclusiva delle Grandi Esercitazioni ha richiamato ieri mattina nelle primissime ore, intorno al Sovrano che assisteva dall'Osservatorio di Avigliana allo scontro finale e al decisivo intervento dell'unità corazzata, il Principe di Piemonte, il Ministro Segretario del Partito, gli altri Ministri e i Marescialli presenti a Torino.

Alle prime luci dell'alba il Maresciallo De Bono e il Maresciallo dell'Aria Balbo con il Ministro delle Finanze Thaon di Revel e il Ministro dell'Educazione Nazionale Bottai hanno lasciato Torino per recarsi ad Avigliana ad assistere alla fase conclusiva delle manovre.

Con le alte Autorità erano pure presenti, com'è detto in altra parte del giornale, le Missioni e gli Addetti militari stranieri. Gli ospiti, accompagnati dal gen. Barbasetti, dopo aver assistito, ammirati, allo scontro finale dei due Partiti in esercitazione, hanno voluto, discesi dall'osservatorio di Avigliana percorrere la strada seguita dal Partito Azzurro e si sono vivamente interessati al funzionamento dell'unità corazzata, soffermandosi più volte accanto ai carri leggeri e specialmente ai carri medi di nuovo modello che in piena azione hanno destato nei componenti stranieri incondizionata ammirazione. Le Missioni e gli Addetti militari, dopo aver seguito la rapida avanzata dei carri medi e leggeri hanno incrociato i Bersaglieri motociclisti e ciclisti in marcia e quindi il reggimento Novara Cavalleria che, al comando del colonnello Lombardi, con una marcia rapidissima avevano validamente operato per costringere il Partito Rosso al ripiegamento. Gli ufficiali stranieri si sono dichiarati entusiasti per lo spirito e il portamento delle truppe che conservavano, dopo le fatiche fatte più gravi dal maltempo, freschezza ed entusiasmo. Le Missioni e gli Addetti dopo essersi spinti fino a Susa fra i reparti in marcia rientravano a Torino a mezzodì. Nel pomeriggio le Missioni e gli Addetti si recavano alle 15,30, a Rivoli per visitarvi l'autotreno Comando, che, come si sa, possiede una perfetta modernissima attrezzatura per trasportare e far funzionare il comando di una grande unità con tutto lo Stato Maggiore. Gli ufficiali stranieri hanno minutamente visitato tutti i veicoli componenti l'autotreno, compresi quelli per il trasporto dei vettovagliamenti.

Dalla stazione radio, che ha una notevole potenza, il generale comandante la Missione spagnola, Juan Bautista Sanchez Gonzales, ha chiesto radiotelefonicamente la comunicazione con Burgos e precisamente con l'eroico generale Gambara. Fra il rappresentante della Spagna rinnovata e il comandante dei gloriosi Legionari si è svolto un breve ma cordialissimo colloquio. Il gen. Bautista Sanchez Gonzales ha pregato il gen. Gambara di recarsi a porgere al glorioso Caudillo il saluto e l'omaggio dei comandanti delle tre Missioni militari di Germania, Ungheria e Spagna presenti alle Grandi Esercitazioni dell'Anno XVII.

In particolare la Missione militare, comandata dai generali Halder e von Rantelen, dai colonnelli Angern e Arpes, dal ten. col. Sias e dal cap. Hauser è stata invitata ieri alle 13 ad una colazione offerta dal Sottosegretario alla Guerra, S. E. Pariani, all'albergo Torino. Al cordiale, cameratesco simposio hanno partecipato pure, oltre al Sottosegretario alla Guerra, le LL. EE. i generali Pintor, Ambrosio, Viscontini, Soddu, il gen. Barbasetti e altre personalità militari.

Il Sovrano ed il Principe alla serata di gala

Alla serata di gala che, in una atmosfera di grande distinzione, si è svolta ieri sera nell'elegante Teatro della Moda in onore delle alte Gerarchie dello Stato, degli alti Comandi e Missioni militari estere, sono intervenuti S. M. il Re Imperatore e S.A.R. il Principe di Piemonte. Esaurita in ogni ordine di posti da un pubblico di eccezione, la sala del nuovo teatro al Parco del Valentino offriva, ieri sera, un colpo d'occhio stupendo. Poco prima dell'inizio dell'opera Tosca, programmata per l'occasione con un complesso di valenti esecutori, tutte le poltrone riservate agli ospiti erano già occupate dagli ufficiali degli alti Comandi delle Manovre, dai componenti le Missioni e dagli addetti militari esteri rappresentanti 22 nazioni e dalle autorità e personalità locali. Alle 21,15 precise, accolto dalla Marcia Reale, mentre gli spettatori scattavano sull'attenti, sono giunti S. M. il Re Imperatore e S. A. R. il Principe di Piemonte accompagnati dalle rispettive corti militari, dal maresciallo Caviglia, dalle LL. EE. i generali Pariani e Bastico, dal Segretario del Partito, dai ministri Bottai, Thaon di Revel e dal sottosegretario De Marsanich, dal Prefetto, dal Federale e dal Podestà. Dopo la Marcia Reale l'orchestra ha intonato l'inno Giovinezza, dopodichè il pubblico e gli invitati sono scattati in una vibrante dimostrazione al Sovrano.

Anche prima di entrare in teatro, il Sovrano e il Principe, al loro passaggio in corso Massimo d'Azeglio erano stati fatti segno, dalla folla che attendeva, ad una improvvisata e vibrante manifestazione. Attentissimo è stato seguito l'esecuzione del primo atto della Tosca di G. Puccini, di cui erano esecutori principali Maria Caniglia, Giuseppe Lugo, Antenore Reali e Bruno Carmassi, sotto la direzione del maestro Franco Ghione. Nell'intervallo si è rinnovata la manifestazione di fede e di dedizione ai Sovrani, i quali si sono trattenuti in teatro anche durante il secondo atto, dopo di che, fatti segno a una interminabile manifestazione, sono ritornati a Palazzo Reale.

Il premio del Duce per una nascita gemellare

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite di S. E. il Prefetto, alla famiglia Francaroli residente in via Riccardo Sineo 16, un premio per la nascita di due gemelli. Il generoso gesto del Duce che testimonia tutta l'affettuosa cura con cui Egli segue la vita delle famiglie nel momento in cui sono allietate dalla nascita di nuove vite, è stato conosciuto con la più viva gioia e riconoscenza.

Il ricevimento offerto dalla Podesteria

Stassera, 8 corr., la Podesteria offrirà un ricevimento nella palazzina dell'Eridano in corso Moncalieri in onore degli Alti Comandi, Missioni estere, Autorità e Gerarchie presenti a Torino in occasione delle grandi esercitazioni militari dell'anno XVII.

In caso di cattivo tempo il ricevimento si svolgerà nelle sale di Palazzo Madama.

S. E. Starace fra i bersaglieri

La rivista di domani

Le truppe sfileranno dinnanzi al Sovrano - Norme per l'afflusso alle tribune - Disposizioni dell'autorità

Domattina alle 8 — come già abbiamo altra volta annunciato — le truppe che hanno partecipato alle grandi esercitazioni avranno l'onore di essere passate in rivista dal Re Imperatore e sfileranno poi in corso Duca di Genova alla augusta presenza del Sovrano.

Lo sfilamento sarà aperto dal comandante generale designato di Armata S. E. Ettore Bastico, che ha avuto la direzione delle grandi esercitazioni, col suo stato maggiore.

Nella tribuna Reale, oltre al seguito di S. M. il Re Imperatore prenderanno posto le Missioni militari tedesca, spagnola ed ungherese, gli addetti militari esteri e le autorità munite di biglietto bianco, Autorità e personalità munite di biglietto rosa prenderanno posto nella tribuna n. 1; e quelle in possesso di biglietto verde nella tribuna n. 2. Per gli invitati muniti di biglietto rosso è a disposizione la tribuna A; per quelli in possesso di biglietto giallo la tribuna B e per quelli che hanno il biglietto arancione la tribuna C. Ai giornalisti e fotografi autorizzati dall'ufficio Stampa del Ministero della Guerra è riservata apposita tribuna.

Le associazioni combattentistiche, d'arma, ecc. si schiereranno sul lato nord del corso Duca di Genova, tra corso Galileo Ferraris e corso Duca degli Abruzzi, ai lati della tribuna dei giornalisti, nel rispettivo ordine di precedenza. Invitati, ufficiali e sottufficiali non inquadrati e associazioni varie dovranno trovarsi sul posto non oltre le ore 7,30. Da tale ora sarà vietato il transito di qualunque automezzo privato lungo i corsi Duca di Genova, G. Ferraris, e Re Umberto.

Le autovetture delle autorità che prenderanno posto nella tribuna Reale affluiranno dal corso Re Umberto, corso Duca di Genova e via Bricherasio e Montevecchio; e parcheggeranno in corso Trieste alla testata del piazzale Duca di Aosta; quelle per la tribuna n. 1 parcheggeranno nella stessa località, e affluiranno da corso Re Umberto, Duca di Genova, via Bricherasio, via Montevecchio e corso G. Ferraris; quelle per la tribuna n. 2 seguiranno lo stesso percorso e parcheggeranno nella stessa località.

Le vetture dei giornalisti parcheggeranno in via Vincenzo Vela angolo corso Duca degli Abruzzi e affluiranno da corso G. Ferraris-via Vincenzo Vela.

Convocazioni

In occasione della grande rivista militare che si svolgerà domattina alla presenza di S. M. il Re Imperatore, sono indette le seguenti adunate. I partecipanti dovranno vestire le rispettive uniformi:

Famiglie dei Caduti, ore 7, in corso Duca di Genova angolo corso Galileo Ferraris.

Istituto del Nastro Azzurro, ore 7 in corso Vittorio Emanuele, angolo corso Galileo Ferraris. Senza sciarpa e senza decorazioni.

Mutilati, ore 7 in c. Duca di Genova angolo c. Galileo Ferraris.

Arditi d'Italia, ore 7, in corso Vittorio Emanuele, angolo corso Galileo Ferraris.

Artiglieri d'Italia, 7.30, in corso Oporto angolo c. Galileo Ferraris.

10° Regg. Alpini e Batt. Torino, ore 7, c. Oporto angolo c. Galileo Ferraris.

Marinai d'Italia, ore 7, a Porta Nuova angolo via Sacchi.

Battaglione Frati, ore 7, all'angolo di via Sacchi con corso Duca di Genova.

Bersaglieri d'Italia, ore 6,30, alla sede di via Principe Amedeo 20 bis.

Il dioscuro e gli aquilotti

Velivoli del partito azzurro nel cielo di Torino fotografati da piazza Castello

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Cª d'operette P. Brandi): Ore 21,30: «Acqua cheta» di Pietri (prezzi popolarissimi).
MICHELOTTI: Ore 21,15: Rivista Imperiale: «La città ideale».
MAFFEI: Spettacoli [illegible] (Riv.).
GIARDINO DANZE MODA: ore 21 tratt.
GAY DANZE: ore 21: C. Moncalieri [illegible].
CINE SAVOIA DANZE (Pilo 6): Ore 21.
FREJUS ESTIVO: 20,30 e 23 Gran Var.

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Follia d'inverno» con Ginger Rogers e Fred Astaire. Dop. L. 2 e 3.
BALBO 2 film: 1° La bandera di Duvivier con Jean Gabin e Annabella; 2° Il segreto dei candelabri. D. 1,05.
STATUTO 2 film: 1° Mascherata (Paula Wessely); 2° La sfinge. Dop. 1,05.
ALPI: ultima notte con Tex. L. 1-2-3.
NAZIONALE: «Voglio danzare con te».
MAFFEI: «Allora la [illegible] in» e Riv.
MASSIMO 2 film: «Diritto d'amare» (Blanchar) e «Jacopik bandito». [illegible]
ELISEO 2 film: Amazzoni bianche (Viarisio) e Crispino e la comare. L. 1.
COLOSSEO 2 film: Moera-Splengal (P. Negri) e La città perduta. L. 1.
TORINESE: «Nell'azzurro del cielo».
FREJUS EST.: Un marito ideale e Var.
FORTINO: Agonia di una stirpe e Var.
P. NUOVA: Ali nella bufera (dalle 20).
MICHELOTTI EST.: Casa mille candele.
SAVOIA 2 film: «Re dell'arena» (E. Cantor) e «Seguite il vostro cuore».

A proposito di un arresto per adulterio

E' stato accennato all'arresto del signor Pier Paolo Tessiore abitante in piazza Luigi Martini n. 40, arresto che non fu mantenuto. In quell'occasione è stato accennato alla origine ebraica del Tessiore, cosa che non risponde a verità. Vi è però una seconda denuncia da parte della moglie del Tessiore — dalla quale vive separato legalmente dal 23 novembre 1937 e alla quale corrisponde gli alimenti mentre ha a proprio carico il bimbo — per adulterio. Il Tessiore dichiara di possedere elementi tali da comprovare l'infondatezza della denuncia.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

31 Luglio-6 Agosto 1939-XVII	
Nati vivi	107
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	5
Morti	138
Matrimoni	80

7 Agosto 1939-XVII	
Nati vivi	43
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	32
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

Balzaretti Giovanni fu Carlo, a. 68, da Villarbasse, mercante, c. Antonelli 1 — **Massobri Maria Antonietta** di Bruno, m. 11, da Torino, c. G. Angeli 9 — **Orsini Lucia** di Guglielmo, m. 11, da Torino, v. Pellicceria 13 — **Inardi Giovanni** fu Antonio, a. 60, da Trino Verc., commesso, c. Casale 139 — **Biglietti Virginia** ved. **Rosetto**, a. 70, da Cigliano, casalinga, v. Palermo 65 — **Federici di Martorana** contessa **Aline** ved. **Gianotti di Pamparato**, a. 89, da Torino, agiata, c. Dier 5 — **Raimondi Palermo** fu Aristodemo, a. 75, da Mirandola, pensionato, c. Francia 100 — **Vota Giacomina** m. **Ballustio**, a. 75, da Farria Can., casalinga — **Cai Florinda** fu Antonio, a. 37, da Rualto, cameriera — **Savoia Tersilla** ved. **Rossi**, a. 54, da Miagliano, casalinga — **Scapaschi Costante** di Guglielmo, a. 23, da Torino, vend. amb. — **Lanfranconi Margherita** di Bartolomeo, a. 3, da Torino — **Frada Lorenzo** fu Raffaele, a. 66, da Prata di Principato Ultra, pensionato — **Beano Luigi** fu Secondo, a. 61, da Asti, pensionato — **Dassano Matilde** m. **Bonino**, a. 66, da Verrua Savoia, casalinga — **Bollino Francesco** fu Giuseppe, a. 65, da Torino, commerciante — **Astie-Farine Giovanni** di Tommaso, a. 2, da Torino — **Bonaguidi Attilio** fu Carmelo, a. 40, da Pisa, tornitore mecc. — **Vielli Giovanni** di Bartolomeo, a. 40, da Fariliano, ferroviere — **Capponi Rosa** ved. **Giuseppe** fu Leopoldo, a. 79, da Milano, colonnello a riposo — **Boccini Andreina** fu Pietro, a. 28, da Milano, casalinga — **Isai Maria** fu Enea, a. 29, da Udine, impiegata — **Ossani Angelo Giovanni** fu Luigi, a. 65, da Torino, assistente edile — **Bellasio Michele** fu Francesco, a. 49, da Torino, ferroviere — **Songera Alberto** fu Giuseppe, a. 46, da Torino, orefice — **Isoardi Giovanni** fu Giuseppe, a. 68, da Cuneo, carradore — **Ulla Pietro** fu Francesco, a. 71, da Trino Verc., bottaio — **Bertaro Pietro** fu Giuseppe, a. 74, da Torino, muratore — **Sapque Elvira** di Ferruccio, m. 1, da Torino — **Porchietto Carlo** fu Pietro, a. 76, da Torino, portinaio — **Nuvolo Stefano** fu Giovanni, a. 80, da S. Damiano d'Asti, carrettiere — **Zamboni Elisabetta** ved. **Papotti**, a. 77, da Modena, casalinga.

RITRATTI PSICOLOGICI
— Mi somiglia?
— Ti invecchia un poco.

— Dice che il fidanzato la chiama la sua Musa ispiratrice!
— Lui lo conosco: fa il caricaturista.

SPECULAZIONI ARTISTICHE
— E a quanto lo vendi?
— Sulle duecimila a vano.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Martedì 8 Agosto 1939 - Anno XVII - Num. 187

Il Giappone e l'Europa

Riunione decisiva oggi a Tokio

Hiranuma ha accettato le proposte dei militari ed ha convocato il Consiglio ristretto di gabinetto — L'incidente anglo-giapponese per l'affondamento delle due navi britanniche

Tokio, 7 agosto.

La previsione che il Primo Ministro convocasse per oggi una riunione ministeriale allo scopo di studiare le proposte degli ambienti militari per l'immediato e totale rafforzamento dei legami con le Potenze dell'Asse, ha subito un breve rinvio. Stamattina il Ministro della guerra Itagaki si è recato al domicilio di Hiranuma col quale ha avuto un colloquio di due ore. Negli ambienti ufficiosi si riferisce che durante questa visita Itagaki avrebbe esposto il punto di vista dell'esercito nei confronti della situazione europea formulando in proposito importanti raccomandazioni. Il Ministro della guerra avrebbe ripetuto l'unanime decisione degli ambienti militari raggiunta nella conferenza militare degli scorsi giorni ed avrebbe raccomandato al Primo Ministro di convocare di nuovo la conferenza dei cinque Ministri per decidere circa la politica europea del Giappone. Ulteriori notizie informano che Hiranuma ha accettato i suggerimenti del Ministro della guerra, fissando per domani, martedì, la riunione del Consiglio ristretto di gabinetto.

I circoli ufficiosi politici e quelli militari sottolineano che attualmente esistono tutte le condizioni necessarie per una decisione chiara del Giappone di fronte alle potenze la cui politica cerca di impedire l'edificazione di un «ordine nuovo» per opera del Giappone in Estremo Oriente. Le ultime dichiarazioni di Chamberlain soprattutto forniscono la prova indubbia che l'Inghilterra vuole proseguire la sua politica antinipponica e passa anche ad aperte minacce.

La stampa nipponica riproduce oggi la rivendicazione del «Partito sociale delle masse» esigente la trasformazione del patto antikomintern Berlino-Roma-Tokio in alleanza militare. Gli stessi giornali avvertono, e l'Agenzia Domei ribadisce, che se le istruzioni all'Ambasciatore britannico a Tokio continueranno a non giungere provocando un ulteriore aggiornamento delle conversazioni, il Giappone prenderà misure di estrema decisione. Intanto, il capo della polizia municipale di Tien Tsin, il quale si trovava a Tokio ove ha partecipato alle prime sedute della conferenza anglo-nipponica, è ripartito per Tien Tsin.

Per quanto riguarda la situazione in Cina si hanno le seguenti informazioni. Il blocco del «Fiume delle perle» è stato tolto: questa è la comunicazione data dal console giapponese di Hong Kong ai consoli delle altre potenze. Invece, il blocco dell'Hai-men nella provincia di Cie-Kiang sarà ulteriormente rafforzato: le navi straniere sono state invitate a lasciare quel porto. L'Agenzia *Domei* riceve da Kai-Feng che il governo provinciale dell'Honan aderente al movimento giapponese, ha inviato una nota ai dirigenti della «Anglo-Chinese Finance e Trade Corporation» chiedendo senz'altro il trasferimento al Governo stesso delle miniere di Tsiao Tze Lou, situate nella regione settentrionale dell'Honan e sfruttate da questa società. La nota precisa che il provvedimento verrebbe a mettere fine alla perpetua agitazione dei minatori dipendenti dalla Compagnia.

Per quanto riguarda l'increscioso incidente accaduto a Ti Ciang sullo Yang-Tze-Yang nel quale sono state gravemente colpite due navi mercantili inglesi, il portavoce dell'esercito giapponese a Sciangai ha dichiarato oggi sull'argomento che non sono ancora pervenute informazioni ufficiali, ma — ha aggiunto — «si tratterebbe di una azione fra le più riprovevoli se l'informazione corrispondesse ai fatti». Gli aeroplani che avrebbero lanciato le bombe non appartenevano pertanto alla Marina giapponese. Di conseguenza le proteste britanniche indirizzate dall'ammiraglio Holt al comando della flotta nipponica saranno trasmesse alle autorità giapponesi competenti incaricate dell'inchiesta. Stasera il corrispondente della *Press Associated* ha telegrafato a Londra che l'Ambasciatore inglese a Tokio protesterà ufficialmente presso il governo di Tokio per la distruzione delle due navi.

Ad una svolta dei negoziati anglo-franco-sovietici

Londra, 7 agosto.

Oggi tutto riposa in Inghilterra. Tutte le attività sono sospese per il Ferragosto. La sola oratoria degli uomini politici non è cessata e stasera si apprende che sir John Simon, Cancelliere dello Scacchiere, ha approfittato di una festa campestre che si teneva nel parco della sua villa di Bleasel in provincia di Oxford, per pronunciare un discorso sulla situazione internazionale. Il ministro ha detto di non voler fare profezie, ma ha espresso la speranza che le vacanze parlamentari si svolgano indisturbate, senza cioè che deputati e lordi siano costretti a tornare a Londra dai loro soggiorni al mare o sui laghi.

Una cosa però egli ha voluto affermare, e questo evidentemente era lo scopo precipuo della predica: che la distensione di Monaco fu un'ottima cosa, ma che se la Gran Bretagna deviò più tardi dalla rotta tracciata a Monaco, la colpa non è di Chamberlain, bensì di Hitler.

Pro e contro Monaco

«Se le assicurazioni date da Hitler a Monaco — ha dichiarato Simon — assicurazioni cioè di non avere alcun'altra aspirazione territoriale in Europa, fossero state mantenute, quell'accordo avrebbe servito di base ad un'intesa che sarebbe diventata la garanzia più forte della pace futura. Ma non furono mantenute ed a ciò si deve la politica da noi perseguita dopo di allora. Monaco però fu un bene perchè guerra rinviata può voler dire guerra evitata. E se non fosse stata evitata in settembre, oggi il popolo britannico non si godrebbe tranquillamente la giornata festiva».

Terminando, il Cancelliere dello Scacchiere ha detto con la sua solita eloquenza, di dover indirizzare un complimento ai coscritti della milizia inglese i quali compiono il loro dovere in «condizioni meteorologiche disastrose».

Domani sera l'aeronautica britannica inizierà le sue esercitazioni annuali che dureranno fino a venerdì. Ad esse prenderanno parte 1300 apparecchi e cioè 400 più dell'anno scorso. Alcune squadriglie sorvoleranno di nottetempo, si apprende, il territorio francese spingendosi fino a Bordeaux e quindi faranno ritorno in Inghilterra da diversi punti affinchè sia collaudata la prontezza con cui le difese antiaeree, fisse e mobili, possano far fronte ad un attacco improvviso dal continente.

Mercoledì poi, ventotto provincie dell'Inghilterra meridionale, compresa la Capitale, saranno completamente oscurate a partire dalla mezzanotte. Fatta eccezione delle linee ferroviarie, non si dovrà vedere un lume in tutta la estensione delle ventotto provincie le quali comprendono un buon terzo del Paese. Lo scopo di questa esercitazione è duplice: anzitutto di constatare fino a qual punto Londra e le altre città sono capaci di rendersi invisibili dall'alto e in secondo luogo di mettere a prova gli schermi per mezzo dei quali le varie fabbriche, che in tempo di guerra dovranno continuare a lavorare anche di notte, hanno provveduto ad impedire che trapeli al di fuori sia pure il minimo filo di luce. Le automobili potranno circolare solo con i fari spenti e dei semafori che regolano il traffico non si potrà vedere se non una crocetta di minuscole dimensioni.

Il ritorno di Strang

L'attività diplomatica inglese era oggi pure sospesa. Si attende qui l'arrivo di Strang, reduce da Mosca. Egli giungerà al Foreign Office domani e farà un rapporto personale delle sue esperienze russe al ministro degli Esteri lord Halifax che forse verrà domani stesso a Londra o riceverà l'esperto russo nella sua villa del Yorkshire. Il ritorno di Strang ha tutta l'apparenza di essere, anche diplomaticamente, l'operazione inversa della sua andata al Kremlino: e cioè mentre sei settimane or sono il capo del dipartimento dell'Europa centrale del Foreign Office si recò a Mosca per far conoscere a Molotof le vedute aggiornate del Governo britannico e per illustrarle in dettagliatamente, egli ora spiegherà ad Halifax la vera natura delle operazioni e delle richieste sovietiche. Ufficiosamente, si dice, che questo rapporto segnerà la svolta definitiva dei negoziati.

Un giornale della sera, lo *Star*, sostiene essere stata introdotta nel progetto di patto di alleanza anglo-franco-sovietica, una clausola in forza alla quale, se si ripetesse la situazione dello scorso settembre, nulla potrebbero fare l'Inghilterra e la Francia senza prima consultarsi con la Russia, dunque la firma del patto, ragiona l'organo citato, escluderebbe automaticamente una ripetizione di Monaco. Lo *Star* mostra implicitamente di temere che appunto perchè l'Inghilterra, la Francia e la Russia non hanno ancora firmato nulla, di Monaco potrebbero essercene altre.

E' un fatto ammesso dallo stesso giornale che a Londra si fanno pressioni sul Governo affinchè non si leghi con i Sovieti. Tali pressioni sarebbero esercitate da alcuni importanti circoli industriali, e come alternative dell'alleanza antitotalitaria i detti circoli proporrebbero la convocazione di una Conferenza a cinque — cioè fra l'Italia, la Germania, l'Inghilterra, la Polonia e la Francia — ma per il momento i loro sforzi dice lo *Star*, sarebbero destinati a fallire. Non vi sarebbe cioè alcun motivo di credere che il Governo possa dipartirsi dalla linea politica enunciata nei più recenti discorsi governativi.

Vice

Il Sovrano e il Principe di Piemonte lasciano l'osservatorio di Avigliana alla fine delle manovre

Le grandi manovre

Il Re e il Principe ad Avigliana

Il Principe di Piemonte con S. E. Starace

Roosevelt in vacanza

Nel nuovo anno verrà riproposto al Congresso il progetto per la neutralità

Washington, 7 agosto.

La capitale, a lavori parlamentari finiti, ha visto rapidamente partire deputati e senatori e la caterva dei loro impiegati. Roosevelt che è rimasto per firmare le ultime leggi approvate riprenderà stasera la via di Hyde Park.

Il senatore Barkley, capo della maggioranza, recatosi alla Casa Bianca a salutare il Presidente, ha assicurato i giornalisti che Roosevelt alla riapertura del Congresso in gennaio insisterà perchè vengano riesaminati i progetti non approvati in questa sessione e principalmente la riforma della neutralità riservandosi di convocare una sessione speciale nel caso dovesse scoppiare un conflitto. Il senatore Pittmann ha dichiarato che è ancora possibile una politica di amicizia nippo-americana qualora il Giappone cambi atteggiamento nei riguardi degli interessi degli Stati Uniti in Cina, rispettando i trattati esistenti anzichè insistere nell'intransigente riconoscimento del nuovo ordine in Cina. Pittmann ha poi dichiarato che prevede sicura la approvazione dell'embargo contro il Giappone se nei prossimi mesi dovessero continuare gli incidenti anti-americani.

La stampa, occupandosi della chiusura della prima sessione del settantaseiesimo *Congresso*, mette in rilievo la grande indipendenza dimostrata dalle due Camere e le sconfitte subite negli ultimi tempi dal Presidente Roosevelt il quale ha visto respinte tutte le più importanti proposte da lui presentate e sostenute. Il rifiuto del Congresso di accogliere la riforma del progetto di legge sulla neutralità presentato da Roosevelt, viene giudicato come l'atto più importante nel campo della politica estera compiuto dalla sessione che si è chiusa. Esso è un sintomo evidente, rilevano i giornali, di un'aspra lotta interna e del disagio che travaglia l'opinione pubblica.

I tedeschi «fermi come rocce» nel rivendicare le colonie

Berlino, 7 agosto.

Il capo del movimento coloniale tedesco e dirigente la grande organizzazione «Lega coloniale del Reich», visitando l'esposizione coloniale che è attualmente aperta a Dresda, ha pronunciato un discorso in cui ha detto fra l'altro:

«Ciascuna delle potenze che oggi detengono nelle loro mani le nostre colonie, pretende di mantenere in piedi le sue unilaterali pretese di dominio e di negare e sbarrare al popolo nostro, che è il doppio del loro, lo spazio di vita fino a rendergli una tale condizione di cose insopportabile; e ciò benchè, secondo ogni diritto scritto e non scritto, esse siano di nostra proprietà. Sarebbe per noi un tradire il nostro compito se noi ora dicessimo di non voler toccare per ora la questione coloniale finchè le altre questioni non siano risolte. I nostri avversari politici devono convincersi che le rivendicazioni coloniali tedesche sono una cosa seria e che non cesseranno di essere poste fino a che alla fine non siano accontentate. Anche in questa questione l'estero non riuscirà in modo alcuno a porre un cuneo fra il popolo tedesco e la sua direzione politica».

«Fermi come rocce — ha concluso — noi abbiamo l'assoluta certezza che il Führer raggiungerà anche questo obiettivo; e il nostro compito è quello di stargli dietro come una truppa d'assalto e di combattimento».

La Francia rinfocola l'intransigenza polacca

Minaccie provocatorie dell'organo del Quai d'Orsay

Parigi, 7 agosto.

Parole ferme, prive di arroganza, ma che non lasciano sussistere nessuna ambiguità sulla fredda risoluzione della Polonia; nuovo avvertimento, che a tre mesi di distanza conferma quello che aveva detto Beck: che la Germania rifletta e scelga, ecco quello che, sotto forme diverse, scrivevano i giornali del mattino sul discorso del Maresciallo Smigly Rydz a Cracovia.

Il linguaggio di quelli della sera non è gran che diverso. Leggiamo infatti nel «Journal des Débats» che nel discorso del generalissimo polacco non vi è nè enfasi, nè provocazione e che il Reich sarebbe male ispirato a rimproverare alla Polonia la sua reazione difensiva, il governo di Varsavia avendo sempre ricambiato, punto per punto, i procedimenti tedeschi:

«Ai primi passi di Hitler verso la Polonia, il colonnello Beck ha risposto con una premura che il giornale moderato è stato fra i primi a trovare eccessiva, ma il giorno in cui è piaciuto alla Germania di cambiare tono, essa ha subito trovato a chi parlare. Ma il linguaggio della Polonia resta sempre impresso di fierezza e di moderazione, senza millanteria e senza presunzione».

Secondo il «Temps» nelle parole del maresciallo Smigly Rydz non vi è nessuna provocazione, ma esse comportano un avvertimento di cui faranno bene a tener conto quelli che meditassero di turbare sistematicamente la pace, risultando infatti dal discorso di Cracovia che la Polonia non cerca di provocare un conflitto, ma che risponderà alla violenza colla violenza, alla forza colla forza e che non ammetterà che vi possa essere un diritto che imponga agli uni tutti i sacrifici e riservi agli altri tutti i vantaggi.

Per tentare di annessare gli angoli di dichiarazioni che, sia pure in forma studiatamente moderata, sono improntate alla più assoluta intransigenza, l'ufficioso *Temps* aggiunge che lo statuto di Danzica, se ha delle debolezze e dei difetti, può essere riveduto colla procedura di negoziati regolari tra le due parti interessate, ma soltanto tenendo conto dei diritti e degl'interessi di ciascuna di esse.

«Il governo di Varsavia — afferma il giornale — non si è mai rifiutato ad una discussione, e se ha respinto delle proposte tedesche che attentavano alla sua indipendenza, ha lasciato la porta largamente aperta ad utili negoziati: Varsavia non si è mai rifiutata di prendere in considerazione la revisione, in certe condizioni, dello statuto di Danzica, revisione che avrebbe potuto farsi abbastanza facilmente con largo spirito di conciliazione nella cornice dell'accordo polacco-tedesco del 1934 che prevedeva il regolamento pacifico di tutte le questioni che avessero potuto sorgere fra le due potenze, se tale accordo non fosse stato denunciato dalla Germania. Ma lo Statuto della Città Libera, finchè esiste, deve essere rispettato in tutte le sue disposizioni e la sua revisione non può essere ragionevolmente considerata se non per via di negoziati normali su un piede di perfetta eguaglianza delle parti».

L'organo del Quai d'Orsay, avendo così esposto il punto di vista di questi circoli ufficiali su tale questione, e denunciato i preparativi fatti dal Reich in vista di un colpo di forza, accumulando nella Città Libera i mezzi per agire militarmente, se la Polonia, per garantire i propri diritti, dovesse reagire contro una iniziativa tendente a porre l'Europa in presenza di un nuovo fatto compiuto, avverte, alludendo evidentemente all'intervento automatico franco-britannico in virtù degli accordi stipulati colla Polonia, che non si tratta di sapere se si farà la guerra per Danzica, ma se si sarà costretti a fare la guerra per garantire l'indipendenza politica ed economica della Polonia, ciò che rappresenta un problema europeo d'importanza capitale.

Questa unanimità di giudizi e di linguaggio ci dimostra che la eventualità di negoziati è più che mai remota e che la tensione per l'affare di Danzica continua a far pesare una minaccia sempre più grave sulla pace dell'Europa.

Confessioni di esperti militari dei paesi demoplutocratici

Budapest, 7 agosto.

L'«Uj Magyarsag» in un articolo intitolato: La possibilità belliche dell'Inghilterra e della Francia in base alla letteratura militare inglese e francese, espone giudizi di esperti militari delle democrazie occidentali secondo i quali:

1) l'aviazione inglese scompare di fronte a quella italiana e tedesca;

2) la flotta francese è di gran lunga inferiore per qualità a quella italiana;

3) l'Inghilterra dovrebbe rinunciare alla via del Mediterraneo e verrebbe così a trovarsi di fronte a difficoltà quasi insormontabili per i rifornimenti delle colonie;

4) il miracolo della Marna non si ripeterebbe più. (Stefani).

Il Gauleiter di Danzica a colloquio col Führer

Monaco di Baviera, 7 agosto.

E' giunto a Berchtesgaden il Gauleiter di Danzica, Forster, che subito dopo il suo arrivo è stato ricevuto dal Führer, che si è intrattenuto con lui in un lungo colloquio. (*Stefani*).

Esplosione presso Istanbul in un deposito di munizioni

Istanbul, 7 agosto.

In un deposito di munizioni situato nei pressi di Istanbul alla scuola di tiro d'artiglieria, stamane alle quattro è avvenuta una violenta esplosione. Un'ora dopo l'esplosione si è ripetuta. Non si lamentano vittime.

Caso misterioso a Mons

La fidanzata perduta e ritrovata annegata

Brusselle, 7 agosto.

Un dramma misterioso è accaduto ieri notte a Mons. Una giovinetta, tale Jeanne Sajotte, dopo aver trascorso la serata coi genitori ed il fidanzato, Marcel Lossignol, si era recata con quest'ultimo a fare una passeggiata sulle rive del Trouville. Poco dopo mezzanotte il Lossignol si presentava al commissariato di polizia dichiarando di essere stato colto durante la passeggiata da un attacco epilettico, male a cui va soggetto, e, rinvenuto in sè, di non aver più trovato accanto a sè la fidanzata. Nel frattempo i genitori della Sajotte, preoccupati di non veder rincasare la figlia, erano usciti a cercarla e alle 4 del mattino hanno trovato sulla riva del fiume la giacchetta della ragazza e poco dopo il cadavere della fanciulla in un punto del fiume ove l'acqua è profonda soltanto un metro.

La scritta «Heil Hitler» sul monumento al marinaio inglese

Londra, 7 agosto.

A Plymouth la notte scorsa sono stati dipinti una croce uncinata ed il saluto «Heil Hitler» sul monumento al marinaio inglese.

La morte di Albino Volpi

Varese, 7 agosto.

Stanotte alle ore 1.15 è spirato all'Ospedale di Circolo (Varese) il Sansepolcrista Albino Volpi. Attorno al capezzale del povero camerata con la moglie e le sorelle erano il Federale, il consigliere nazionale Braga, il console comandante l'8a Legione e un gruppo di squadristi, antichi compagni di lotta. La salma verrà composta in una camera ardente presso la Federazione.

Il Po a Piacenza sale di due metri in tre ore

Piacenza, 7 agosto.

I numerosi frequentatori del Po, che ieri sera avevano lasciato la vasta spiaggia dell'isolotto Maggi nelle sue condizioni normali, cioè con la sua attrezzatura estiva composta di baracche, bar e cabine, stamane non hanno trovato più nulla: tutto era stato frettolosamente smontato e la spiaggia era stata interamente sconvolta e sommersa da una piena improvvisa che non ha precedenti.

Verso mezzanotte si era avuto il primo indizio di salita delle acque, ed alle ore 2 ferveva il lavoro per smontare tutte le costruzioni in legno, lavoro febbrile e arduo poichè il livello delle acque è salito di due metri in circa tre ore. Lo idrometro di Piacenza, che ieri segnava metri 1,73 ha segnato oggi un livello di metri 4,36.

Allagamenti e frane

Anche nel *Bolzanese* violentissimi temporali si sono abbattuti cagionando allagamenti e frane. La impetuosa corrente del Rio Plima ha determinato a Silandro il crollo di un ponte. Numerose frane sono cadute sulla strada della Val Martello, provocando l'interruzione dell'importante arteria turistica. Nella Val Pusteria il torrente Rienza, superati gli argini, ha nuovamente allagato la zona dove sta sorgendo la grande centrale idroelettrica. Anche il livello dell'Adige si è di molto alzato.

Si ha da Como che, all'alpe di Sale di Isola Comacina è caduta una frana nel torrente Colonno, le cui acque straripando hanno inondato cinque case rurali. Nella zona Porlezza-Menaggio sono franati alcuni argini e tratti di strada in costruzione.

Il colpo audace e mancino di una elegante signora ai danni d'un esattore

Milano, 7 agosto.

L'esattore della ditta Richard-Ginori, Alberto Crenna, abitante in via Lodovico il Moro 123, rientrato in casa poco dopo mezzogiorno con una grossa busta di cuoio, nella quale era l'incasso della mattina, 15.234 lire, la depositava su di un armadio dell'anticamera avviandosi quindi dalla moglie, che in cucina stava approntando la colazione. Pochi minuti dopo, tornato nell'anticamera, si accorgeva che la borsa era divenuta più pesante. In luogo delle 15.234 lire rinveniva un cartoccio di vecchi giornali. Osservando meglio si accorgeva che la borsa stessa era stata cambiata con altra, pure di cuoio, ma di colore leggermente diverso.

Il Crenna si precipitava in portineria, ove poteva apprendere che pochi istanti prima una signora, con una busta di cuoio sotto il braccio, si era presentata ai portinai per domandare a quale piano era salito il Crenna. I portinai, pochi momenti dopo, vedevano ridiscendere la signora, sempre con la borsa di cuoio sotto il braccio, e sparire nella strada. La donna aveva evidentemente ben premeditato il colpo: seguito l'esattore, era penetrata nell'anticamera mediante chiave falsa, e con prontezza aveva sostituito la borsa.

Si tratta di una donna di 35 anni circa, distinta, avvenente, con un cappello di moda, vestita di un abito chiaro a fiori.

Altri due arresti a Milano per il traffico di valuta

Milano, 7 agosto.

Per pericolosa attività di contrabbando di valute, svolta per conto di una «borsa nera» stabilita oltr'alpe, come abbiamo dato notizia, sono stati arrestati la trentenne Rosa Froelich tedesca, il polacco Oscar Fusch, il tedesco Ossia Sinin e Judha Grundwald. Le indagini per far luce anche sulle propaggini più lontane dei criminosi affari imbastiti dalla donna, sono proseguiti e dopo lunghi appostamenti sono stati tratti in arresto oggi due individui in relazione con i giudei stranieri: Ernesto Ugo di 66 anni, già agente di cambio residente a Genova in salita Santa Caterina 5, e Giuseppe Maranini di 52 anni, qui abitante in corso 28 Ottobre 123. Entrambi sono stati trovati in possesso di valuta straniera e le perquisizioni nelle singole abitazioni hanno portato al ritrovamento di altro denaro, pure estero.

Scolaretto premiato con un viaggio di navigazione che si uccide sulla nave

Viareggio, 7 agosto.

Tramite il Consolato italiano nel Marocco francese, è giunta notizia da Casablanca che a bordo del motoveliero *Bice* di 3000 tonnellate, del nostro Compartimento marittimo, che stamane stava per salpare diretto a Genova, quando il bambino Vittoriano Marchi, di 10 anni, figlio del comandante della nave, capitano Vittorio Marchi, precipitava dall'alto nella stiva, rimanendo sfracellato sotto gli occhi del padre atterrito. Lo sventurato ragazzo era a bordo da una ventina di giorni ed il padre ve lo aveva condotto come premio della sua promozione dalla quarta alla quinta classe.

Particolare pietoso: l'infelice capitano ha perduto poco tempo fa la moglie ed un altro figlioletto, morto in seguito a lesioni riportate in palestra.

Specializzato in furti sui treni arrestato sulla Venezia-Torino

Padova, 7 agosto.

Da oltre due mesi la polizia e la Milizia Ferroviaria davano la caccia ad un tizio che rubava sui treni. Egli soleva fare i suoi colpi sulla linea Venezia-Milano, ma difficilmente oltrepassava la stazione di Padova, dove scendeva come un onesto cittadino sviando molto abilmente le sue tracce. Scomparivano così valigie, buste da legale, borsette e spesso il furto era di un'entità ragguardevole.

La polizia, che stava all'erta, apprendeva che sul direttissimo 12 della linea Venezia-Milano, che arriva a Padova alle ore 12.40, era scomparsa una macchina fotografica del valore di tremila lire. Gli agenti ed i militi ferroviari bloccavano immediatamente gli ingressi delle vetture e ben presto il ladro venne individuato ed arrestato. Trattasi del ventinovenne Dante Rossi, da Cremona, il quale venne trovato in possesso della macchina fotografica rubata, di circa 150 lire e di alcuni biglietti d'ingresso al Casino di Venezia.

CRONACA

Principi e personalità

Alle 14.57 di ieri è partito per Milano S.A.R. il Duca di Bergamo. Alle 21 S.A.R. il Duca di Pistoia ha pure lasciato la nostra città diretto a Bolzano.

Ieri sera alle 21 è giunto S. E. il Sottosegretario Host Venturi. Stamane alle 9.45 è atteso S. E. il ministro Grandi.

TEATRI

«La città ideale» al Micheletti

La città ideale, di Marchionne, ieri sera presentata al pubblico del Micheletti dalla Compagnia «Imperiale» diretta da Luigi Parravicini, è denominata bizzarria-rivista ed è semplicemente una rivista, come tante altre, in cui una serie alternata di quadri umoristici e coreografici compongono lo spettacolo che, a giudicare dalle risate e dagli applausi, è stato gradito dagli spettatori affluiti in notevole numero nonostante l'inclemenza del tempo. In tale spettacolo occorre soprattutto segnalare la coppia comica Alfredo Marchetti-Gustavo Re, che, in più di un quadro, ha molto divertito il pubblico, sia per quel che diceva, sia per il modo esilarante col quale si esprimeva. Lodevole la soubrette Vanda Valdi e corretto il Fortezza, che ha cantato bene alcuni pezzi di canzoni napoletane ed ha reso equilibratamente l'indovinato personaggio parodistico di Charlie Chan. Brave anche la Janzen e le sorelle Gilbert; a posto tutti gli altri. Ha diretto l'orchestra, con zelo, il maestro Lino Vinci. Insomma, uno spettacolo decoroso, per il cui successo ieri sera riportato il merito va innanzitutto al complesso artistico, volenteroso e disciplinato. Da stasera le repliche.

ALL'ALFIERI ieri sera, nella divertente «Scugnizza» di Mario Costa, è stata molto festeggiata la soubrette Elena Altavilla in occasione della serata data in suo onore. Stasera ripresa di un'altra bella operetta italiana: «Acqua cheta» di Pietri.

Mercato dei cotoni

New York, 7. — Disponibili: tendenza calma; id. middling 9.60; futuri: tendenza apertura poco stabile; id. chiusura sostenuta: (1939) agosto 9.03; settembre 9.03; ottobre 9.00-01; novembre 8.90; dicembre 8.81-82; (1940) gennaio 8.68; febbraio 8.63; marzo 8.59; aprile 8.52; maggio 8.45; giugno 8.35; luglio 8.26.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA